



DOSSIER *e* CONOMIA

Appendice

APPROFONDIMENTI TEMATICI

MOVIMPRESE. NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO. Anno 2008

INDAGINE CONGIUNTURALE TRIMESTRALE SULLE PMI INDUSTRIALI DA 1 A 500 DIPENDENTI. IV trimestre 2008

INDAGINE CONGIUNTURALE TRIMESTRALE SULLE IMPRESE DEL SETTORE COMMERCIO. IV trimestre 2008

INDAGINE CONGIUNTURALE TRIMESTRALE SULLE PMI DEL TURISMO, DEI TRASPORTI, DEI SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE DA 1 A 500 DIPENDENTI. IV Trimestre 2008

LE VENDITE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA. IV bimestre 2008

INDAGINE QUANTITATIVA SUI COMPORTAMENTI TURISTICI DEGLI ITALIANI. II semestre 2008

OSSERVATORIO "PREZZI E MERCATI". Anno 2008

MOVIMPRESSE. NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

Anno 2008

LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE NEL 2008: UNO SGUARDO DI SINTESI

La crisi globale comincia a far sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale italiano che, nel 2008, fa registrare la crescita più contenuta degli ultimi sei anni. Nei dodici mesi passati, il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio ha fatto segnare un attivo di sole 36.404 unità, il risultato più modesto dal 2003. Il saldo di fine anno è frutto della differenza tra le 410.666 iscrizioni (la performance meno brillante degli ultimi cinque anni) e le 374.262 cessazioni (il secondo peggior risultato dal 2003 dopo il record del 2007 quando, a chiudere i battenti, furono 390mila imprese). In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' si traduce in un tasso di crescita dello 0,59% (era stato lo 0,75% nel 2007), che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.104.067 unità.

A incidere maggiormente è stato il risultato negativo delle imprese individuali (16mila unità in meno), un valore che però avrebbe potuto essere doppio senza il contributo positivo delle imprese aperte da immigrati (15mila in più nei dodici mesi passati). Tra le piccole, tengono complessivamente le artigiane (+5.500), anche se è proprio tra gli artigiani che si registrano le perdite più rilevanti (-5mila unità) del settore manifatturiero. A compensare la riduzione delle imprese più piccole sono state le società di capitali, aumentate di 49mila unità al ritmo del 4% su base annua. L'inasprimento delle condizioni dei mercati non affiora, se non in lieve misura, dall'analisi dei dati sulle aperture di procedure fallimentari, cresciute nel 2008 al ritmo del 2,2% (in particolare nel commercio, costruzioni e trasporti). Ma per avere un quadro di quanto accaduto nell'ultima parte dell'anno bisognerà attendere i consuntivi del primo trimestre 2009.

Infine, le aree territoriali che hanno contribuito maggiormente all'aumento dello stock delle imprese nel 2008 sono state quelle del Centro (+1,2%) e del Nord-Ovest (+0,9%). Nel Mezzogiorno la crescita (+0,32%) è stata la metà della media nazionale, mentre è stato praticamente fermo il Nord-Est (+0,06%).

L'ANALISI DEI PRINCIPALI INDICATORI

IL QUADRO GENERALE

L'evoluzione demografica del tessuto imprenditoriale italiano nel 2008 appare in linea con la recente tendenza alla riduzione del numero delle imprese. Fenomeno che da alcuni anni sta avvenendo attraverso un processo di selezione - spesso dura - sia a livello settoriale (con la progressiva riduzione del peso relativo dei settori tradizionali dell'agricoltura e dell'industria sul totale dell'economia, a tutto vantaggio del terziario), sia a livello di strutture organizzative d'impresa (con la lenta ma inesorabile riduzione delle imprese individuali a vantaggio delle forme di tipo societario). E questo nonostante il consistente apporto che continua a venire dall'imprenditoria immigrata che, anche quest'anno, ha contribuito in modo significativo al bilancio demografico con un apporto di oltre 15mila imprese (pari ad oltre il 41% dell'intero saldo).

Tabella 1: Andamento demografico delle imprese italiane - Anni 2003-2008

Totale imprese e imprese artigiane (VALORI ASSOLUTI, TUTTI I SETTORI)

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni ⁽¹⁾	Saldo	Tasso di Crescita ⁽²⁾
Totale imprese				
2003	389.342	304.728	84.614	1,45%
2004	425.510	320.536	104.974	1,78%
2005	421.291	324.603	96.688	1,61%
2006	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	436.025	390.209	45.816	0,75%
2008	410.666	374.262	36.404	0,59%
di cui: imprese artigiane				
2003	113.567	96.814	16.753	1,17%
2004	124.884	105.447	19.437	1,35%
2005	121.413	106.187	15.226	1,04%
2006	121.339	110.875	10.464	0,71%
2007	137.304	124.783	12.521	0,84%
2008	125.484	120.027	5.457	0,37%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

La crisi internazionale esplosa sul finire dello scorso anno è intervenuta su queste dinamiche di medio-lungo periodo acuendo le tensioni già in atto. Tuttavia, dall'analisi dei dati sulle iscrizioni al Registro delle imprese di nuove procedure fallimentari (non delle chiusure poiché evidentemente - data la durata media delle procedure fallimentari che nel nostro Paese rasenta i 7 anni - tale indicatore nulla dice circa gli effetti della congiuntura economica sulla capacità delle imprese di restare sul mercato), l'inasprirsi delle condizioni dei mercati, sul finire del 2008, non si è ancora tradotta in un'accelerazione di questo indicatore.

Fermo restando il ritardo temporale con cui le istanze di fallimento giungono dai tribunali competenti alle Camere di commercio - che ne prendono atto modificando lo status dell'impresa nei propri registri - nel corso del 2008 sono stati rilevati complessivamente 160 procedure fallimentari in più rispetto al 2007 (il 2,2%) per un totale di 7.330 imprese che hanno dovuto portare i libri in tribunale (nel 2007 erano state 7.170).

Anche sulla base di queste indicazioni, gli effetti della crisi in corso saranno più marcatamente visibili - attraverso le risultanze del Registro delle imprese - a partire dal primo trimestre dell'anno in corso, periodo in cui verranno contabilizzate buona parte delle cessazioni concentrate negli ultimissimi giorni del 2008 e che, per motivi amministrativi, le statistiche di Movimprese non possono attribuire all'anno di competenza.

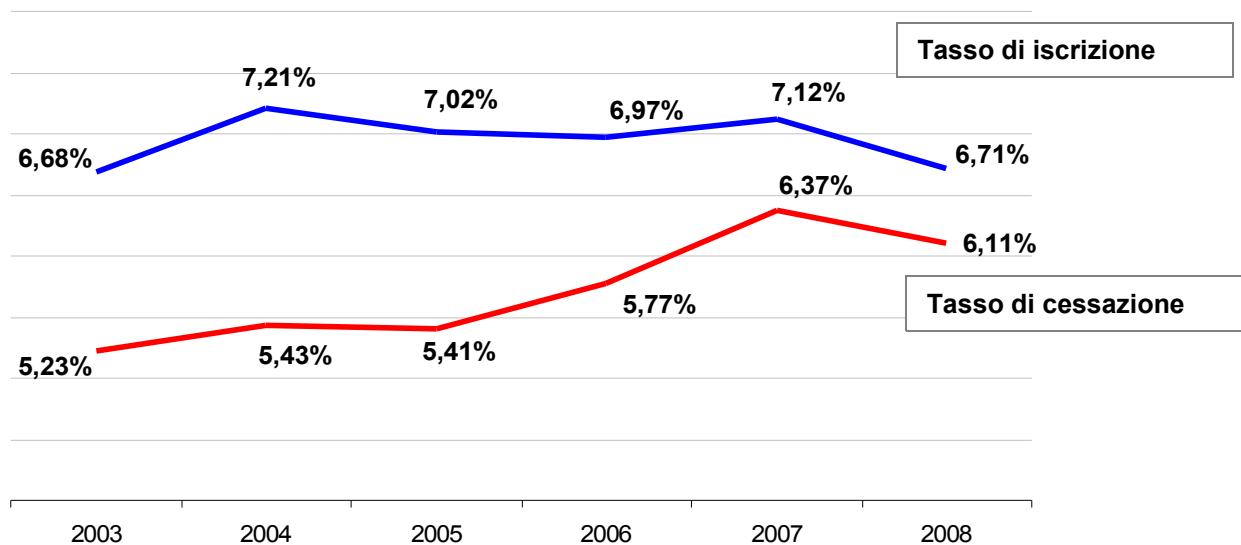
Ciò detto, la modestia del tasso di crescita demografica delle imprese italiane si può leggere come una forma di "tenuta" nelle difficoltà: in senso positivo, ha continuato a farsi sentire l'effetto del ciclo virtuoso delle esportazioni della nostra industria manifatturiera che, dopo i notevoli risultati del 2004-2007, ha fatto sentire i suoi benefici effetti ancora nella prima metà del 2008; in senso negativo, essa risente del rallentamento delle attività edilizie e delle iniziative immobiliari dopo la forte espansione che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio; infine, come già accennato, la performance del 2008 è in parte anche il risultato di quel processo permanente di ristrutturazione, riorganizzazione, razionalizzazione, innovazione dei prodotti e dei modelli organizzativi che da più di un decennio operano con continuità e in profondità nell'universo delle imprese italiane.

¹ A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese i confronti con gli anni 2004 e 2003 sono stati calcolati depurando i relativi stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.infocamere.it.

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

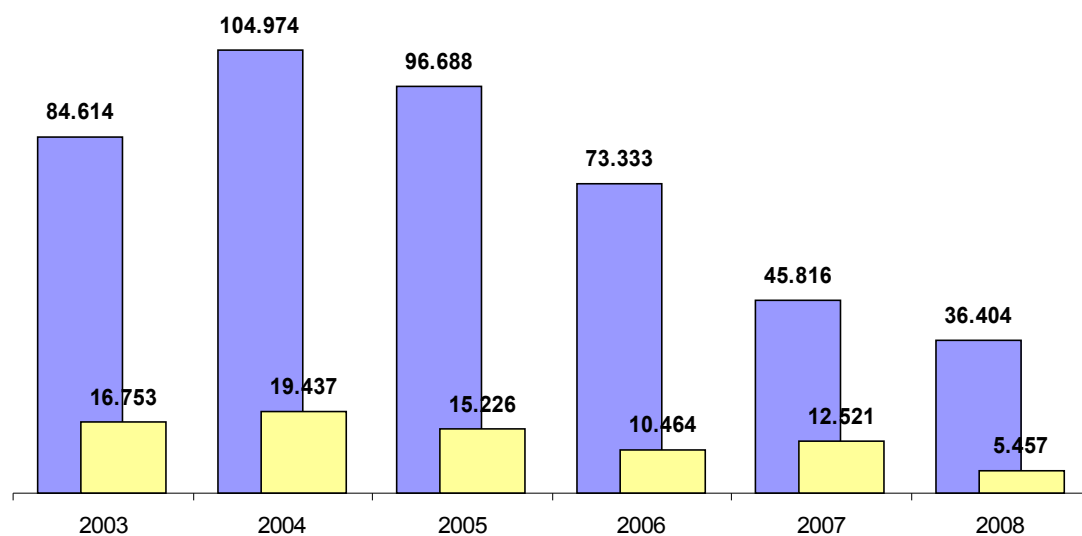
Venendo ai numeri, i dati della Tabella 1 mostrano come, pur segnando una forte riduzione rispetto ai precedenti quattro anni, il flusso delle nuove iscrizioni anche nel 2008 sia rimasto notevolmente elevato (superiore alle 400mila unità), sopravanzando come negli anni precedenti quello delle cessazioni. Queste ultime, viceversa, mostrano una chiara tendenza alla crescita nel tempo, non certo interrotta dalla modesta diminuzione verificatasi proprio lo scorso anno (15.947 unità in meno rispetto al 2007). Escludendo il "record" del 2007, resta il fatto che il flusso delle cessazioni nel 2008 ha raggiunto il valore più alto degli ultimi sei anni. Conseguentemente, il saldo tra iscrizioni e cessazioni appare dal 2004 in progressiva contrazione.

Serie storiche dei tassi di iscrizione e cessazione
Totale imprese - Anni 2003-2008



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Serie storica dei saldi tra imprese iscritte e cessate
Totale imprese e di cui imprese artigiane - Anni 2003-2008



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Con riguardo alle aperture di procedure fallimentari, come evidenziato dalla Tabella 2, gli incrementi maggiori in termini assoluti si rilevano nei settori delle costruzioni (179 in più rispetto al 2007) e del commercio (+129), mentre in termini relativi – escludendo il valore poco significativo della pesca - le variazioni più consistenti si concentrano nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+15,4%) e delle costruzioni (+15,1%).

TABELLA 2: IMPRESE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE NEGLI ANNI 2007 E 2008
Valori assoluti e variazioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITA'	2007	2008	Saldo	Var. %
Agricoltura	113	94	-19	-16,8%
Pesca	4	7	3	75,0%
Estrazione di minerali	15	8	-7	-46,7%
Attività manifatturiere	1.675	1.584	-91	-5,4%
Energia	2	2	0	0,0%
Costruzioni	1.182	1.361	179	15,1%
Commercio	1.755	1.876	121	6,9%
Alberghi e ristoranti	260	271	11	4,2%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	351	405	54	15,4%
Intermediazione monetaria e finanziaria	41	40	-1	-2,4%
Servizi alle imprese	651	636	-15	-2,3%
Istruzione	30	22	-8	-26,7%
Sanità	45	47	2	4,4%
Servizi alle persone	144	114	-30	-20,8%
Imprese non classificate	902	863	-39	-4,3%
TOTALE	7.170	7.330	160	2,2%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro delle imprese

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Nel bene (per le società dei capitali) e nel male (per le ditte individuali), l'evoluzione demografica nel 2008 è stata determinata dall'andamento delle cessazioni. Come si è già visto, il saldo positivo dell'anno (come già avvenuto nel 2007, anche se in misura meno marcata), è interamente dovuto all'incremento delle Società di capitale e, in piccola misura, anche alle "Altre forme" giuridiche (cooperative, società consortili, consorzi e raggruppamenti temporanei d'impresa, eccetera).

La Tabella 2 mostra come i saldi siano influenzati soprattutto dal diverso ritmo e volume delle cessazioni. Se si fa riferimento al peso "strutturale" delle imprese registrate, si vede che la crescita delle Società di capitale è solo in piccola parte legata all'aumento delle iscrizioni; infatti, le Società di capitale che alla fine del 2007 rappresentavano il 20,1% del totale delle imprese registrate, nel 2008 hanno determinato il 21,6% del flusso di imprese di nuova costituzione. Se però si esamina il flusso delle cessazioni si vedrà che, rispetto al totale delle imprese cessate nel corso dell'anno, le Società di capitale hanno pesato solo per il 10,6%. E' dunque il ridotto flusso delle cessazioni – o, detto in altri termini, la più lunga durata della vita media delle Società di capitale – a spiegare il peso che ha avuto questa forma giuridica nel determinare la crescita dello stock delle imprese nel 2008.

TABELLA 2: NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE FORMA GIURIDICA - ANNO 2008

FORMA GIURIDICA	VALORI ASSOLUTI				Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2008		
Soc. di capitali	88.781	39.729	49.052	1.266.420	3,98%	4,61%
Soc. di persone	52.926	54.623	-1.697	1.199.973	-0,14%	-0,03%
Ditte individuali	256.970	273.029	-16.059	3.432.916	-0,46%	-0,39%
Altre forme	11.989	6.881	5.108	204.758	2,53%	2,73%
TOTALE	410.666	374.262	36.404	6.104.067	0,59%	0,75%
FORMA GIURIDICA	VALORI PERCENTUALI					
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 31.12.2008		
Soc. di capitali	21,62%	10,62%	134,74%	20,75%		
Soc. di persone	12,89%	14,59%	-4,66%	19,66%		
Ditte individuali	62,57%	72,95%	-44,11%	56,24%		
Altre forme	2,92%	1,84%	14,03%	3,35%		
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%		

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il fenomeno opposto ha contraddistinto le imprese individuali: pur rappresentando il 56,2% di tutte le imprese registrate, le loro cessazioni nel 2008 hanno costituito ben il 73% di tutte quelle rilevate nei dodici mesi. Non è così bastato il flusso positivo di imprese individuali costituite da persone immigrate (+15mila nei dodici mesi) a compensare la riduzione delle imprese con titolare italiano. La successiva Tabella 3 mostra come si è venuta modificando di recente la struttura del sistema imprenditoriale italiano sotto il profilo della forma giuridica adottata dalle imprese.

TABELLA 3: DISTRIBUZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE REGistrate PER FORMA GIURIDICA - ANNI 2008-2000

	2000		2008		Var. % 2000-2008
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	
Società di capitali	851.396	15,05%	1.266.420	20,75%	48,75%
Società di persone	1.183.591	20,92%	1.199.973	19,66%	1,38%
Ditte individuali	3.443.267	60,87%	3.432.916	56,24%	-0,30%
Altre forme	178.747	3,16%	204.758	3,35%	14,55%
TOTALE	5.657.001	100,00%	6.104.067	100,00%	7,90%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Tra il 2000 e il 2008, il peso delle Società di capitale è salito dal 15,05% al 20,75% (+5,70 punti percentuali). Nello stesso periodo il peso delle Ditte individuali sul totale delle imprese registrate è sceso di 4,63 punti percentuali e quello delle Società di persone è sceso di 1,26 punti percentuali, mentre quello delle "Altre forme" si è accresciuto di 0,19 punti percentuali.

LE DINAMICHE SUL TERRITORIO

Guardando alle macro-ripartizioni territoriali, l'andamento demografico delle imprese italiane nel 2008 ha avuto un'evoluzione coerente con l'anno precedente.

Il Centro e il Nord-Ovest, nell'ordine, hanno conosciuto tassi di crescita (1,18% e 0,88%) superiori alla media nazionale (0,59%), mentre il Sud e ancora più il Nord-Est (0,32% e 0,06%) hanno fatto segnare tassi nettamente inferiori. Nel Centro, tre delle quattro regioni (Lazio, Toscana e Marche, rispettivamente con l'1,69%, lo 0,89% e lo 0,69%) si sono collocate al di sopra del valore medio nazionale. Nel Nord-Ovest, solo la Lombardia (1,27%) è riuscita a fare meglio dello 0,59%. Tra le otto regioni che compongono la circoscrizione meridionale, solo la Calabria (1,43%) ha fatto altrettanto, mentre tre regioni (Basilicata, Puglia e Molise) hanno fatto registrare un valore negativo del tasso di crescita e, conseguentemente, una riduzione netta del numero di imprese presenti sul territorio. Quanto al Nord-Est, il tasso di crescita è risultato prossimo ad un valore nullo: 0,06%. Riguardo a queste due circoscrizioni (Nord-Est e Mezzogiorno), occorre tener conto della notevole incidenza delle attività agricole sul totale delle imprese. Sia nel Nord-Est che nel Mezzogiorno, infatti, il settore agricolo è il secondo in termini di numerosità. Nel Nord-Ovest e nel Centro, invece, l'agricoltura viene al 5° posto.

In termini assoluti, il saldo annuale si deve per l'85% alle sole cinque regioni che hanno realizzato un tasso di crescita superiore alla media (nell'ordine: Lazio, Calabria, Lombardia, Toscana e Marche che insieme hanno contribuito con quasi 30mila imprese alla crescita annuale). Sempre cinque sono le regioni che hanno chiuso l'anno con il segno 'meno' all'anagrafe: si tratta di Friuli Venezia Giulia, Puglia, Basilicata, Valle d'Aosta e Molise.

TABELLA 4: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER REGIONI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
PIEMONTE	33.105	31.057	2.048	469.506	0,44%	0,69%
VALLE D'AOSTA	893	998	-105	14.352	-0,71%	0,48%
LOMBARDIA	68.184	56.028	12.156	957.678	1,27%	1,29%
TRENTINO A. A.	5.924	5.840	84	110.117	0,08%	0,06%
VENETO	32.427	32.295	132	509.377	0,03%	0,24%
FRIULI V. G.	6.804	7.269	-465	111.400	-0,41%	-1,10%
LIGURIA	11.339	11.218	121	166.538	0,07%	0,17%
EMILIA ROMAGNA	32.337	31.307	1.030	477.181	0,21%	0,50%
TOSCANA	30.424	26.737	3.687	415.248	0,89%	1,05%
UMBRIA	5.964	5.575	389	95.162	0,41%	0,69%
MARCHE	11.599	10.487	1.112	178.536	0,62%	0,29%
LAZIO	42.870	33.094	9.776	584.701	1,69%	2,19%
ABRUZZO	9.689	8.884	805	149.683	0,54%	0,41%
MOLISE	2.015	2.042	-27	35.956	-0,07%	-0,42%
CAMPANIA	36.798	35.032	1.766	546.234	0,32%	0,64%
PUGLIA	26.651	27.033	-382	390.353	-0,10%	0,68%
BASILICATA	3.031	3.220	-189	62.406	-0,30%	-0,37%
CALABRIA	12.863	10.267	2.596	180.822	1,43%	0,33%
SICILIA	27.064	26.103	961	475.759	0,20%	0,22%
SARDEGNA	10.685	9.776	909	173.058	0,52%	0,70%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	113.521	99.301	14.220	1.608.074	0,88%	0,99%
NORD-EST	77.492	76.711	781	1.208.075	0,06%	0,20%
CENTRO	90.857	75.893	14.964	1.273.647	1,18%	1,43%
SUD E ISOLE	128.796	122.357	6.439	2.014.271	0,32%	0,46%
TOTALE ITALIA	410.666	374.262	36.404	6.104.067	0,59%	0,75%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Quanto all'artigianato, a livello territoriale il comparto mostra un arretramento netto in termini di imprese sia nel Nord-Est che nel Mezzogiorno (rispettivamente 1.080 e 486 le imprese artigiane in meno a fine anno). Nel Nord-Ovest (+3.625 unità) e nel Centro (+3.398) si concentrano invece i saldi positivi che consentono al comparto di chiudere l'anno complessivamente con il segno positivo (5.457 le imprese artigiane in più).

Tra le regioni più in difficoltà sono da segnalare la Campania (dove le imprese artigiane si sono ridotte di 865 unità, l'1,1% in meno rispetto al 2007), il Veneto (-473 unità) e l'Emilia Romagna (-421). In senso positivo, invece, oltre a Lombardia (+2.242 imprese), Lazio (+2.147) e Toscana (+1.234), si distinguono il Piemonte (771 imprese in più) e la Liguria (+579) che, grazie agli artigiani, compensa una riduzione nel numero di imprese che avrebbe altrimenti determinato un saldo complessivamente negativo.

TABELLA 5: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER REGIONI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
PIEMONTE	12.775	12.004	771	137.371	0,56%	1,06%
VALLE D'AOSTA	366	333	33	4.237	0,78%	2,79%
LOMBARDIA	23.890	21.648	2.242	272.730	0,83%	1,49%
TRENTINO A. A.	1.743	1.728	15	27.389	0,05%	-0,94%
VENETO	11.480	11.953	-473	147.063	-0,32%	0,40%
FRIULI V. G.	2.410	2.611	-201	31.074	-0,64%	-0,85%
LIGURIA	4.219	3.640	579	47.224	1,24%	1,53%
EMILIA ROMAGNA	12.385	12.806	-421	147.888	-0,28%	0,12%
TOSCANA	11.929	10.695	1.234	119.661	1,04%	0,97%
UMBRIA	1.781	1.976	-195	24.737	-0,78%	0,76%
MARCHE	4.028	3.816	212	52.699	0,40%	0,49%
LAZIO	9.690	7.543	2.147	103.094	2,12%	1,93%
ABRUZZO	3.062	2.982	80	36.494	0,22%	1,41%
MOLISE	573	532	41	7.818	0,53%	-0,33%
CAMPANIA	4.912	5.777	-865	76.718	-1,11%	0,25%
PUGLIA	7.222	6.871	351	80.081	0,44%	1,17%
BASILICATA	690	774	-84	12.257	-0,68%	-0,66%
CALABRIA	3.110	3.051	59	38.114	0,15%	0,11%
SICILIA	5.877	6.033	-156	86.622	-0,18%	0,35%
SARDEGNA	3.342	3.254	88	43.374	0,20%	1,57%
ITALIA	125.484	120.027	5.457	1.496.645	0,37%	0,84%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	41.250	37.625	3.625	461.562	0,79%	1,38%
NORD-EST	28.018	29.098	-1.080	353.414	-0,30%	0,07%
CENTRO	27.428	24.030	3.398	300.191	1,14%	1,19%
SUD E ISOLE	28.788	29.274	-486	381.478	-0,13%	0,67%
TOTALE ITALIA	125.484	120.027	5.457	1.496.645	0,37%	0,84%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

LE DINAMICHE SETTORIALI

Dal punto di vista delle attività delle imprese, il modesto tasso di crescita registrato nel 2008 si riflette nel perdurare e nell'approfondirsi dei fenomeni di ristrutturazione settoriale che da almeno un decennio stanno interessando il tessuto imprenditoriale italiano. Da un lato, la progressiva terziarizzazione dell'economia sta spingendo sempre più imprenditori ad aprire iniziative nei comparti dei servizi alle imprese e alle persone (dall'accoglienza e turismo ai servizi finanziari, all'informatica, alla consulenza professionale, fino alla sanità e all'istruzione). Complessivamente, con 27.474 imprese in più, questo aggregato spiega oltre il 75% dell'intero saldo positivo dell'anno. In particolare, va sottolineato come il saldo dell'aggregato "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca" - identificabile per brevità come quello in cui si concentrano i principali servizi alle imprese - sia stato pari a +21.184 unità, risultando per la prima volta superiore a tutti gli altri settori, incluse le costruzioni (+19.591 imprese, oltre 10mila delle quali artigiane) che, negli ultimi anni, avevano stabilmente guidato l'aumento della base imprenditoriale del Paese.

Dall'altro, l'intensificarsi della competizione sui mercati internazionali ha prodotto una fortissima selezione del nostro apparato industriale, riducendo il numero degli attori a vantaggio dell'efficienza e della rinnovata competitività di quanti rimangono operativi. Ne è prova il fatto che, dopo la Germania, l'Italia sia ancora il secondo esportatore di prodotti manifatturieri dell'Occidente. In attesa di verificare alla fine del primo trimestre gli effetti della crisi esplosa

nell'ultima parte dello scorso anno, la nostra industria manifatturiera chiude il 2008 con una riduzione contenuta delle imprese (2.243 in meno, risultato migliore del 2007 quando, di imprese manifatturiere, ne mancarono all'appello oltre 11mila). Tuttavia, considerando l'universo delle imprese artigiane, si può notare come nel 2008 la riduzione di imprese manifatturiere sia totalmente da addebitare a questa forma di attività (-5.063), al netto delle quali il comparto manifatturiero sarebbe addirittura (pur se lievemente) cresciuto. Ai due principali fenomeni in atto va aggiunta la riduzione storica del numero delle imprese dell'agricoltura che - più di altri settori e prima ancora nel tempo - ha avviato un profondo processo di razionalizzazione dei suoi fattori produttivi, delle superfici e delle colture.

Nati-mortalità delle imprese - Anno 2008
 Graduatoria dei saldi annuali dello stock per settori di attività economica
 Totale imprese

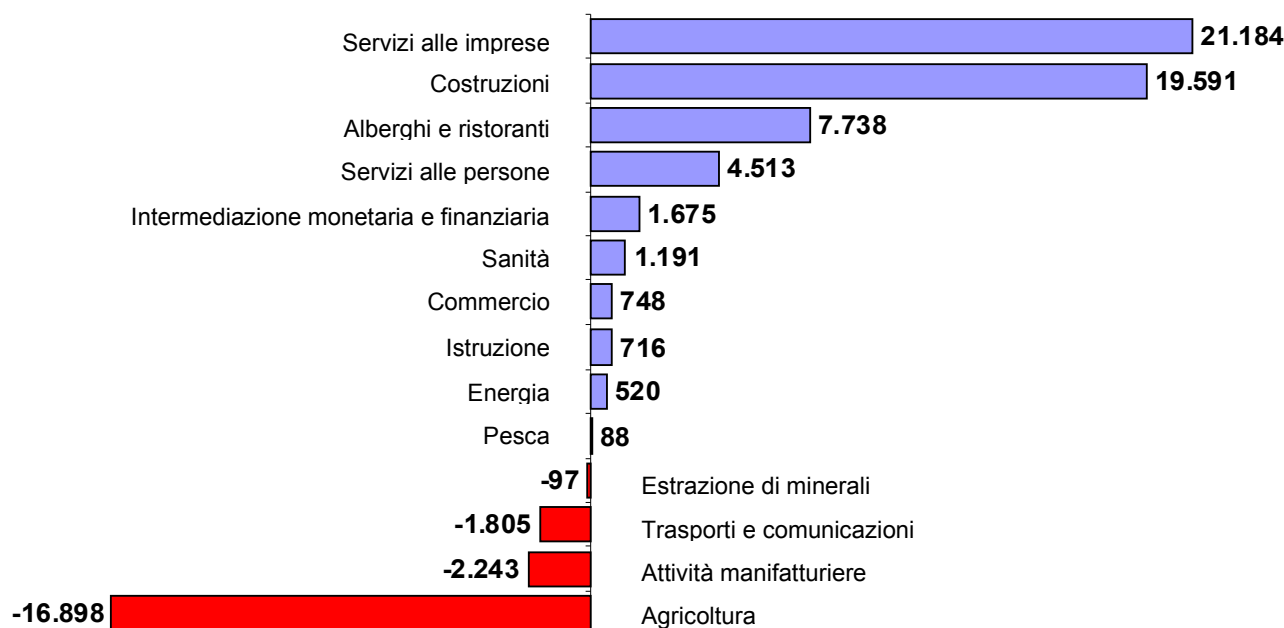


TABELLA 6: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2008

Stock, saldi e tassi di variazione degli stock rispetto al 2007 – Totale imprese e imprese artigiane

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31.12.2008		Saldo dello stock 2008-2007		Tasso di var. % dello stock	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Agricoltura	901.059	19.260	-16.898	799	-1,83%	4,47%
Pesca	12.256	230	88	-12	0,71%	-4,13%
Estrazione di minerali	5.341	978	-97	-42	-1,74%	-3,92%
Attività manifatturiere	729.444	427.037	-2.243	-5.063	-0,30%	-0,91%
Energia	4.581	120	520	0	12,62%	0,83%
Costruzioni	877.892	592.399	19.591	10.214	2,27%	1,99%
Commercio	1.579.871	114.579	748	-2.947	0,05%	-2,29%
Alberghi e ristoranti	316.077	2.662	7.738	-245	2,49%	-7,95%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	208.038	109.405	-1.805	-3.381	-0,85%	-2,79%
Intermediazione monetaria e finanziaria	116.262	156	1.675	-19	1,45%	-10,86%
Servizi alle imprese	685.664	66.003	21.184	1.678	3,15%	2,82%
Istruzione	21.866	2.138	716	50	3,36%	2,49%
Sanità	30.356	760	1.191	19	4,05%	2,56%
Servizi alle persone	256.000	157.179	4.513	909	1,78%	0,69%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2008 - TOTALE IMPRESE

Graduatoria provinciale per saldi in valore assoluto

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
ROMA	31.449	23.485	7.964	1,89%	SIENA	1.920	1.796	124	0,41%
MILANO	25.346	17.995	7.351	2,00%	SAVONA	2.330	2.226	104	0,32%
TORINO	17.993	15.827	2.166	0,92%	VITERBO	2.777	2.677	100	0,26%
SALERNO	7.770	6.431	1.339	1,14%	LA SPEZIA	1.643	1.548	95	0,45%
CATANIA	6.454	5.174	1.280	1,22%	RAGUSA	2.193	2.102	91	0,27%
MONZA E BRIANZA	5.224	4.067	1.157	1,71%	RAVENNA	2.774	2.692	82	0,19%
BERGAMO	6.884	5.828	1.056	1,14%	BOLZANO - BOZEN	2.983	2.906	77	0,14%
COSENZA	4.975	3.946	1.029	1,58%	CREMONA	2.236	2.168	68	0,22%
PADOVA	6.593	5.691	902	0,86%	LODI	1.414	1.348	66	0,36%
LATINA	4.123	3.263	860	1,50%	PALERMO	5.320	5.257	63	0,06%
FIRENZE	7.824	6.978	846	0,78%	ISERNIA	588	527	61	0,69%
BOLOGNA	6.631	5.946	685	0,70%	RIMINI	2.760	2.701	59	0,15%
VARESE	5.180	4.513	667	0,90%	PESARO E URBINO	2.789	2.735	54	0,12%
SASSARI	3.513	2.869	644	1,19%	ALESSANDRIA	3.175	3.123	52	0,11%
BRESCIA	8.893	8.255	638	0,53%	VERBANO C.O	955	903	52	0,37%
PRATO	3.226	2.590	636	2,00%	TERNI	1.509	1.458	51	0,23%
FROSINONE	3.384	2.750	634	1,37%	VERCELLI	1.258	1.231	27	0,15%
PISA	3.246	2.665	581	1,36%	BRINDISI	2.594	2.568	26	0,07%
REGGIO CALABRIA	3.034	2.463	571	1,16%	PORDENONE	1.656	1.634	22	0,08%
FOGGIA	4.792	4.235	557	0,76%	ENNA	860	847	13	0,08%
SIRACUSA	2.280	1.748	532	1,46%	TRENTO	2.941	2.934	7	0,01%
COMO	3.572	3.064	508	1,00%	VERONA	6.657	6.666	-9	-0,01%
GROSSETO	1.937	1.434	503	1,63%	VICENZA	5.329	5.345	-16	-0,02%
PAVIA	3.864	3.387	477	0,96%	IMPERIA	1.857	1.876	-19	-0,07%
MESSINA	3.414	2.958	456	0,69%	MATERA	1.158	1.212	-54	-0,24%
CROTONE	1.436	1.010	426	2,42%	GENOVA	5.509	5.568	-59	-0,07%
TERAMO	2.580	2.175	405	1,13%	CHIETI	2.779	2.839	-60	-0,13%
MODENA	5.355	4.977	378	0,49%	TRIESTE	1.168	1.230	-62	-0,34%
ASCOLI PICENO	2.976	2.599	377	0,80%	PISTOIA	2.398	2.462	-64	-0,18%
MACERATA	2.576	2.201	375	0,93%	CAMPOBASSO	1.427	1.515	-88	-0,32%
PERUGIA	4.455	4.117	338	0,46%	REGGIO EMILIA	4.250	4.344	-94	-0,16%
VIBO VALENTIA	1.178	863	315	2,04%	AOSTA	893	998	-105	-0,71%
PESCARA	2.373	2.066	307	0,87%	NAPOLI	17.821	17.953	-132	-0,05%
ANCONA	3.258	2.952	306	0,65%	POTENZA	1.873	2.008	-135	-0,33%
MASSA-CARRARA	1.690	1.390	300	1,39%	BIELLA	1.303	1.443	-140	-0,69%
NOVARA	2.557	2.263	294	0,92%	SONDRIO	960	1.106	-146	-0,86%
LIVORNO	2.498	2.204	294	0,91%	FERRARA	2.444	2.605	-161	-0,42%
LUCCA	3.247	2.959	288	0,63%	ORISTANO	777	940	-163	-1,01%
TARANTO	3.088	2.826	262	0,55%	BELLUNO	937	1.104	-167	-0,97%
CATANZARO	2.240	1.985	255	0,74%	GORIZIA	749	919	-170	-1,45%
CAGLIARI	4.626	4.381	245	0,33%	CALTANISSETTA	1.521	1.700	-179	-0,65%
RIETI	1.137	919	218	1,44%	ASTI	1.585	1.780	-195	-0,73%
CASERTA	6.525	6.308	217	0,25%	CUNEO	4.279	4.487	-208	-0,28%
ROVIGO	1.978	1.791	187	0,65%	PARMA	3.033	3.247	-214	-0,44%
AVELLINO	2.755	2.572	183	0,40%	LECCE	6.203	6.425	-222	-0,30%
NUORO	1.769	1.586	183	0,61%	UDINE	3.231	3.486	-255	-0,46%
AREZZO	2.438	2.259	179	0,46%	TREVISO	5.645	5.972	-327	-0,35%
LECCO	1.785	1.607	178	0,66%	AGRIGENTO	2.404	2.773	-369	-0,80%
PIACENZA	2.122	1.963	159	0,50%	VENEZIA	5.288	5.726	-438	-0,54%
BENEVENTO	1.927	1.768	159	0,44%	TRAPANI	2.618	3.544	-926	-1,78%
L'AQUILA	1.957	1.804	153	0,50%	BARI	9.974	10.979	-1.005	-0,62%
MANTOVA	2.826	2.690	136	0,32%					
FORLI' - CESENA	2.968	2.832	136	0,30%					
					ITALIA	410.666	374.262	36.404	0,59%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Riepilogo delle imprese entrate in procedura fallimentare nel corso degli anni 2008 e 2007 - TOTALE IMPRESE

Graduatoria provinciale per differenze 2008-2007 in valore assoluto

Province	Procedure aperte nel 2008	Procedure aperte nel 2007	diff. 2008-2007	Var. % 2008/2007	Province	Procedure aperte nel 2008	Procedure aperte nel 2007	diff. 2008-2007	Var. % 2008/2007
MESSINA	185	81	104	128,4%	COMO	45	48	-3	-6,3%
NAPOLI	321	220	101	45,9%	GORIZIA	19	22	-3	-13,6%
BRESCIA	185	120	65	54,2%	PALERMO	158	161	-3	-1,9%
MILANO	594	556	38	6,8%	PAVIA	58	61	-3	-4,9%
TREVISO	112	74	38	51,4%	SALERNO	111	114	-3	-2,6%
LUCCA	74	42	32	76,2%	BIELLA	17	21	-4	-19,0%
VARESE	111	79	32	40,5%	BOLOGNA	102	106	-4	-3,8%
LODI	48	17	31	182,4%	LIVORNO	32	36	-4	-11,1%
PORDENONE	72	42	30	71,4%	RIETI	5	9	-4	-44,4%
TERNI	71	42	29	69,0%	VITERBO	12	16	-4	-25,0%
PADOVA	119	91	28	30,8%	AGRIGENTO	26	31	-5	-16,1%
VENEZIA	120	93	27	29,0%	CALTANISSETTA	18	23	-5	-21,7%
NOVARA	49	24	25	104,2%	CASERTA	97	102	-5	-4,9%
ALESSANDRIA	52	30	22	73,3%	ORISTANO	4	9	-5	-55,6%
CATANIA	138	117	21	17,9%	L'AQUILA	33	39	-6	-15,4%
PRATO	71	51	20	39,2%	ENNA	11	18	-7	-38,9%
GENOVA	70	52	18	34,6%	LECCO	25	32	-7	-21,9%
MODENA	86	71	15	21,1%	VERBANO C.O.	7	14	-7	-50,0%
CUNEO	49	35	14	40,0%	VIBO VALENTIA	22	29	-7	-24,1%
ROVIGO	41	27	14	51,9%	CAMPOBASSO	26	34	-8	-23,5%
RAVENNA	40	27	13	48,1%	CROTONE	9	17	-8	-47,1%
MANTOVA	37	25	12	48,0%	SIRACUSA	20	28	-8	-28,6%
MONZA E BRIANZA	88	76	12	15,8%	VERCELLI	7	15	-8	-53,3%
FOGGIA	58	47	11	23,4%	RAGUSA	24	33	-9	-27,3%
ASCOLI PICENO	70	60	10	16,7%	TRAPANI	49	58	-9	-15,5%
TORINO	259	249	10	4,0%	TARANTO	46	56	-10	-17,9%
VERONA	109	99	10	10,1%	AREZZO	39	50	-11	-22,0%
FROSINONE	74	65	9	13,8%	CATANZARO	53	64	-11	-17,2%
MACERATA	53	44	9	20,5%	MATERA	22	33	-11	-33,3%
PIACENZA	34	25	9	36,0%	PERUGIA	81	92	-11	-12,0%
PESCARA	52	48	4	8,3%	POTENZA	35	46	-11	-23,9%
CREMONA	35	32	3	9,4%	IMPERIA	10	22	-12	-54,5%
GROSSETO	10	8	2	25,0%	SASSARI	14	26	-12	-46,2%
SONDRIO	8	6	2	33,3%	ANCONA	74	87	-13	-14,9%
ISERNIA	7	6	1	16,7%	AVELLINO	53	68	-15	-22,1%
NUORO	11	10	1	10,0%	PESARO E URBINO	31	46	-15	-32,6%
CAGLIARI	76	76	0	0,0%	TERAMO	59	74	-15	-20,3%
CHIETI	52	52	0	0,0%	LATINA	56	72	-16	-22,2%
LA SPEZIA	31	31	0	0,0%	TRENTO	38	54	-16	-29,6%
MASSA CARRARA	38	38	0	0,0%	FERRARA	41	58	-17	-29,3%
PARMA	35	35	0	0,0%	BRINDISI	16	34	-18	-52,9%
RIMINI	38	38	0	0,0%	PISA	47	66	-19	-28,8%
ROMA	633	633	0	0,0%	SAVONA	20	41	-21	-51,2%
SIENA	20	20	0	0,0%	REGGIO EMILIA	48	70	-22	-31,4%
UDINE	73	73	0	0,0%	VICENZA	113	135	-22	-16,3%
AOSTA	10	11	-1	-9,1%	LECCE	91	117	-26	-22,2%
ASTI	5	6	-1	-16,7%	PISTOIA	43	72	-29	-40,3%
BELLUNO	10	11	-1	-9,1%	BARI	219	251	-32	-12,7%
BENEVENTO	21	22	-1	-4,5%	FIRENZE	136	171	-35	-20,5%
COSENZA	83	85	-2	-2,4%	BOLZANO - BOZEN	75	113	-38	-33,6%
FORLI' - CESENA	54	56	-2	-3,6%	REGGIO CALABRIA	87	139	-52	-37,4%
TRIESTE	26	28	-2	-7,1%					
BERGAMO	128	131	-3	-2,3%	TOTALE	7.330	7.170	160	2,2%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro delle imprese

INDAGINE CONGIUNTURALE TRIMESTRALE SULLE PMI INDUSTRIALI DA 1 A 500 DIPENDENTI

IV trimestre 2008

Dalla rilevazione trimestrale effettuata nel mese di gennaio dal **Centro studi Unioncamere** sulle imprese fino a 500 dipendenti appartenenti ai diversi settori manifatturieri emerge che nell'ultimo trimestre 2008 i principali indicatori congiunturali sono stati negativi per l'intero aggregato delle PMI (-6,4% la produzione, -5,3% il fatturato e -7,2% gli ordinativi).

Artigianato e piccole imprese

Il trimestre è risultato pesante soprattutto per le imprese artigiane del manifatturiero. I dati dei principali gli indicatori economici - confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente - risultano decisamente negativi: -8,0% la produzione, -6,1% il fatturato e -7,6% gli ordinativi. Ancora positivo, ma in forte discesa l'export (0,5%). Più in generale sono soprattutto le aziende di piccole dimensioni con 1-49 addetti a lanciare forti segnali di crisi con un calo degli ordinativi del -7,3% , la produzione al -7,6 % e il fatturato -5,9%.

Medie imprese

Il calo tendenziale della produzione e del fatturato tra ottobre e dicembre 2008 colpisce, in misura minore, anche le aziende di più grande dimensione con 50-499 addetti (rispettivamente -4,9% e -4,6%); mentre non si discosta molto da quello delle piccole il dato sugli ordini (-7,0%) e risulta più marcato il calo delle esportazioni (-2,5%).

Territori e settori

I risultati peggiori, sia nel confronto con le altre macro aree sia rispetto ai dati degli andamenti tendenziali dei trimestri precedenti, sono quelli del Nord-Ovest: -7,2 % la produzione, -6,8% il fatturato, -8,5 gli ordinativi. Negative anche le esportazioni (-1,8%).

La crisi non risparmia, tuttavia, le altre Regioni: l'attività produttiva è calata del 6,6% al Centro, del 5,7% al Sud e del 5,4% nel Nord-Est. In quest'ultima ripartizione ha ancora resistito in zona positiva solo l'export (+1,1%). La flessione dei dati di produzione e fatturato riguarda in maniera più accentuata l'industria dei metalli (-9,7% e -7,5%), il tessile-abbigliamento-calzature (-9,3% e -7,1%), il settore del legno e arredo (-5,9% e -5,8%), l'industria chimica (-5,9 % e -6,3%), le industrie elettriche ed elettroniche (-5,1% e -4,1%) e, sebbene in misura minore, anche le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto con un -3,0 % della produzione e un -2,8% del fatturato. Anche i risultati per le aziende dei comparti del cartario, editoria, oreficeria, giocattoli e altri beni per la persona e per la casa (classificati nell'indagine come "Altra industria") registrano per l'ultimo trimestre dell'anno dati fortemente negativi (-9,0% della produzione e -7,4 % del fatturato). Gli unici valori con segno positivo del periodo ottobre-dicembre 2008 (rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) arrivano dalla filiera dell'energia dove si registra un +4,2% della produzione e un +4,4% del fatturato.

Ordinativi

La profondità della crisi e la sua imprevedibile durata si rilevano in modo evidente dai dati relativi agli ordini, provenienti sia del mercato nazionale che dall'estero: -7,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2007 (-7,3% per le imprese fino a 49 dipendenti e -7,0% per quelle della fascia superiore). Le previsioni maggiormente negative sono quelle raccolte presso le imprese del Nord Ovest, per le quali il decremento degli ordinativi è del -8,5 %. Non molto distanti, tuttavia, la previsione che provengono seguite da Nord Est (-7,0 %), Sud (-6,0 %) e Centro(- 5,0 %).

Export

Sul -1,0 % medio registrato nel IV trimestre dalle esportazioni pesa il -2,5% delle imprese con oltre 50 dipendenti, a fronte di un valore - basso ma positivo - delle imprese di più piccole dimensioni (+0,6%). Guardando alla ripartizione geografica le sole imprese manifatturiere che dichiarano un dato di export positivo sono - come anticipato - quelle del Nord-Est (+1,1%). In calo le esportazioni di Centro (-2,8%), Nord-Ovest (-1,8 %) e Mezzogiorno (-1,7%). I settori che maggiormente perdono fatturato all'estero sono quelli del cartario, editoria, oreficeria, giocattoli e altri beni per la persona e per la casa - complessivamente considerati nella categoria "Altra industria" - fanno registrare un pesante -5,3 %; seguono il legno-arredo (- 4,6%), il tessile-abbigliamento-calzature (-3,5%) e le industrie elettriche ed elettroniche (-2,7%). La tenuta più significativa riguarda, infine, le industrie dei metalli (+1,8%).

Produzione, fatturato, ordinativi, export nel IV trimestre 2008

(var. % rispetto al IV trimestre 2007)

	Produzione var. %	Fatturato var. %	Ordinativi var. %	Export var. %
TOTALE	-6,4	-5,3	-7,2	-1,0
- di cui: Artigianato	-8,0	-6,1	-7,6	0,5
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-49 dip.	-7,6	-5,9	-7,3	0,6
Imprese 50-500 dip.	-4,9	-4,6	-7,0	-2,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord Ovest	-7,2	-6,8	-8,5	-1,8
Nord Est	-5,4	-4,3	-7,0	1,1
Centro	-6,6	-3,6	-5,0	-2,8
Sud e Isole	-5,7	-5,6	-6,0	-1,7
SETTORI DI ATTIVITA'				
Filiera Energia	4,2	4,4	2,1	0,0
Industrie dei metalli	-9,7	-7,5	-10,3	1,8
Industrie chimiche e delle materie plastiche	-5,9	-6,3	-7,2	0,0
Industrie alimentari	-2,4	-2,5	-2,3	1,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-9,3	-7,1	-8,7	-3,5
Industrie del legno e del mobile	-5,9	-5,8	-6,0	-4,6
Altra industria	-9,0	-7,4	-7,7	-5,3
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	-5,1	-4,1	-6,1	-2,7
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-3,0	-2,8	-7,1	0,1

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Andamento tendenziale della produzione delle imprese manifatturiere nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Produzione							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE	1,9	1,1	0,9	0,9	-1,6	-1,4	-2,6	-6,4
- di cui: Artigianato	0,1	-0,3	-1,4	-0,1	-4,1	-2,7	-4,3	-8,0
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	0,9	0,1	-0,9	0,1	-3,0	-2,5	-3,9	-7,6
Imprese 50-500 dip.	3,0	2,3	3,0	1,8	0,1	-0,1	-1,1	-4,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	2,1	1,8	2,1	0,9	-0,5	-1,6	-2,8	-7,2
Nord Est	3,3	1,7	1,0	2,2	-1,0	-0,6	-1,5	-5,4
Centro	1,7	-1,1	-1,1	-0,3	-2,7	-1,2	-2,7	-6,6
Sud e Isole	-2,1	0,3	-0,9	-1,4	-4,8	-2,9	-4,6	-5,7
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	-3,2	0,2	0,5	3,4	0,9	0,8	-1,5	4,2
Industrie dei metalli	1,2	-0,5	2,2	3,7	-1,8	-1,1	-2,2	-9,7
Industrie chimiche e delle materie plastiche	2,9	3,0	3,2	-0,5	1,5	-0,1	-0,1	-5,9
Industrie alimentari	-1,0	3,2	-1,5	-1,8	-1,7	-1,3	-1,1	-2,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1,6	-0,7	-3,8	-2,0	-6,0	-4,8	-4,8	-9,3
Industrie del legno e del mobile	2,5	2,2	1,0	1,0	-4,8	-2,1	-4,5	-5,9
Altra industria	1,3	0,2	-1,2	-0,6	-1,2	-2,8	-7,2	-9,0
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	2,9	1,4	0,9	2,8	-1,1	-2,4	-2,9	-5,1
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,4	2,6	4,6	1,6	0,7	1,7	0,7	-3,0

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Andamento tendenziale del fatturato delle imprese manifatturiere nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Fatturato							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE	2,0	0,6	0,8	1,0	-1,7	-0,9	-2,2	-5,3
- di cui: Artigianato	-0,2	-1,8	-1,7	0,3	-4,0	-2,2	-4,0	-6,1
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	0,6	-1,1	-1,1	0,1	-3,3	-2,0	-3,6	-5,9
Imprese 50-500 dip.	3,6	2,6	3,0	2,0	0,3	0,3	-0,5	-4,6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	2,1	1,6	2,1	0,1	-1,1	-1,0	-2,2	-6,8
Nord Est	3,4	0,8	-0,5	3,4	-1,1	-0,3	-0,7	-4,3
Centro	1,9	-2,2	-0,7	-0,2	-1,7	-0,8	-3,2	-3,6
Sud e Isole	-1,9	0,2	-0,8	-0,8	-4,7	-2,6	-4,6	-5,6
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	-1,7	2,4	2,3	1,2	0,8	0,4	-1,4	4,4
Industrie dei metalli	1,3	-1,2	2,4	2,7	-2,9	-0,3	-2,4	-7,5
Industrie chimiche e delle materie plastiche	3,7	3,6	2,8	-0,1	1,6	0,9	0,2	-6,3
Industrie alimentari	-0,1	0,6	-1,4	-0,5	-0,9	-0,4	-0,2	-2,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1,0	-2,5	-5,6	-1,7	-6,0	-2,8	-5,9	-7,1
Industrie del legno e del mobile	2,7	2,4	1,7	1,6	-3,5	-2,3	-4,6	-5,8
Altra industria	1,5	-0,3	-1,5	0,3	1,4	-3,6	-5,7	-7,4
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	2,8	2,3	1,8	1,6	-2,6	-2,2	-0,8	-4,1
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,0	2,3	4,5	2,4	-1,2	1,5	1,3	-2,8

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Andamento tendenziale degli ordinativi delle imprese manifatturiere nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Ordinativi							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE	0,9	0,9	0,5	1,4	-1,6	-1,8	-3,0	-7,2
- di cui: Artigianato	-1,8	-1,0	-1,5	0,1	-4,1	-2,9	-4,2	-7,6
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	-1,1	-0,5	-1,3	0,2	-3,2	-2,4	-3,8	-7,3
Imprese 50-500 dip.	3,2	2,5	2,5	2,9	0,2	-1,1	-2,1	-7,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	0,9	1,6	1,5	1,2	-0,8	-1,7	-3,0	-8,5
Nord Est	3,1	1,6	-0,2	2,6	-1,9	-2,0	-1,5	-7,0
Centro	-0,6	-1,8	-0,7	0,6	-1,8	-1,5	-4,9	-5,0
Sud e Isole	-3,2	0,2	0,1	0,2	-3,4	-2,1	-4,1	-6,0
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	-2,3	0,8	1,0	2,8	0,3	-0,1	-1,6	2,1
Industrie dei metalli	-0,7	1,0	2,1	2,4	-3,4	-2,3	-3,0	-10,3
Industrie chimiche e delle materie plastiche	2,6	3,4	1,8	1,0	1,7	-0,2	-0,3	-7,2
Industrie alimentari	-0,2	0,3	-1,1	-1,6	-2,2	-0,5	-1,1	-2,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-1,9	-2,4	-6,4	-2,6	-4,8	-4,7	-5,4	-8,7
Industrie del legno e del mobile	2,5	2,6	1,3	1,5	-2,2	-2,3	-4,2	-6,0
Altra industria	0,6	0,0	-0,9	1,4	0,5	-4,0	-4,9	-7,7
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	3,2	1,5	1,5	2,2	-2,8	-1,7	-2,2	-6,1
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	3,4	1,9	4,1	4,7	-0,3	0,9	-2,4	-7,1

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Andamento tendenziale delle esportazioni delle imprese manifatturiere nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Esportazioni							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE	3,4	3,2	2,6	3,1	2,4	0,7	-0,3	-1,0
- di cui: Artigianato	2,8	3,5	1,2	2,9	3,2	-0,2	-1,3	0,5
CLASSI DIMENSIONALI								
Imprese 1-49 dip.	2,2	3,7	1,8	3,5	2,2	0,3	-1,2	0,6
Imprese 50-500 dip.	4,6	2,8	3,3	2,7	2,7	1,0	0,5	-2,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	2,7	4,4	4,0	3,4	1,9	0,2	0,0	-1,8
Nord Est	4,4	4,1	2,1	4,4	1,2	1,4	-0,2	1,1
Centro	3,8	0,1	0,8	2,9	5,2	0,3	-0,6	-2,8
Sud e Isole	1,7	0,3	0,7	-1,5	3,1	0,9	-1,5	-1,7
SETTORI DI ATTIVITA'								
Filiera Energia	2,2	-3,4	-2,6	-0,7	-0,1	-0,4	0,2	0,0
Industrie dei metalli	3,7	7,6	3,6	2,6	0,4	-0,5	0,4	1,8
Industrie chimiche e delle materie plastiche	3,4	2,9	3,3	1,2	1,0	1,3	1,1	0,0
Industrie alimentari	3,9	2,5	1,0	1,1	3,3	1,6	-0,2	1,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	4,2	-3,1	-0,9	-0,7	1,7	2,2	-1,2	-3,5
Industrie del legno e del mobile	2,8	2,8	3,7	3,9	6,5	-0,3	0,1	-4,6
Altra industria	1,4	5,5	0,1	3,3	4,3	-1,7	-3,1	-5,3
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	2,7	3,6	2,5	7,3	2,7	0,5	-0,1	-2,7
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,2	3,1	5,9	5,9	2,7	2,5	0,1	0,1

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Nota metodologica :

L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata dal Centro Studi Unioncamere è basata su interviste realizzate trimestralmente su un campione di 1.200 aziende, rappresentative dell'universo delle imprese industriali italiane fino a 500 dipendenti. Nell'indagine, condotta con tecnica CATI, viene rilevato l'andamento della produzione, fatturato, ordinativi ed export registrato nell'ultimo trimestre, le previsioni per i mesi successivi ed alcune informazioni di carattere organizzativo. I dati sono disaggregabili per area geografica, per classi dimensionali (da 1-49 dipendenti e oltre 50 dipendenti) e per settore di attività. La ponderazione delle risposte viene effettuata sul fatturato. L'indagine si caratterizza - rispetto alle rilevazioni già esistenti che riguardano in generale le imprese con più di 10-20 addetti trascurando gli andamenti delle micro-imprese - per il differente punto di osservazione, incentrato sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, con particolare attenzione anche alle dinamiche di sviluppo dell'artigianato.

INDAGINE CONGIUNTURALE TRIMESTRALE SULLE IMPRESE DEL SETTORE COMMERCIO

IV trimestre 2008

Secondo quanto rilevato dalla consueta indagine sulla congiuntura realizzata dal **Centro Studi Unioncamere**, il IV trimestre del 2008 chiude in rosso per le imprese del settore commercio. Nei tre mesi di fine anno confrontati con l'analogo periodo del 2007 i commercianti hanno registrato una riduzione delle vendite dell'1,5%. I segni di sofferenza si stanno protrando anche a inizio d'anno, con il 30% dei commercianti che dichiara una flessione delle vendite e solo un 14% che segnala invece un loro aumento.

Calo moderato a fine anno

Tra ottobre e dicembre 2008 le imprese del settore distributivo hanno registrato una flessione del fatturato determinata unicamente dalle aziende di piccola dimensione (-3,2%), mentre le più grandi registrano un aumento dell'1,5%. Lievi le oscillazioni rispetto all'andamento complessivo delle diverse ripartizioni territoriali, sebbene le medie d'area siano espressioni di diversi livelli di "sofferenza" riscontrabili tra le piccole e le più grandi imprese del comparto. Nel Nord-Ovest in particolare, il calo dell'1,5% è effetto di un notevole decremento delle vendite dei piccoli esercizi commerciali (-5,1%), controbilanciato da un discreto aumento delle strutture commerciali di maggiori dimensioni (+3,1%).

Maggiori le difficoltà previste per le imprese del Sud e quelle dei comparti non alimentari

I dati sull'andamento del fatturato per il 1° trimestre 2009, secondo quanto dichiarato dai commercianti, presentano un saldo negativo pari a -16 punti percentuali tra chi prevede un aumento e chi una diminuzione delle vendite. Più accentuata la preoccupazione delle imprese di maggior dimensione (il saldo ammonta a -22 punti percentuali), rispetto a quella espressa dalle imprese con meno di 20 dipendenti (-12 punti percentuali). A soffrire di più sembrano soprattutto le imprese del comparto non alimentare con oltre 20 dipendenti (il saldo tra quanti dichiarano un aumento di fatturato e quanti prevedono una diminuzione è pari a -41). Tengono meglio il segmento alimentare (saldo -2 punti percentuali) e gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (-7). A livello territoriale, la grande dimensione risulta fortemente penalizzata al Sud con un allarmante -40, ben al di sotto dei saldi pure negativi del Nord-Ovest e del Nord-Est (rispettivamente -20 e -21 punti percentuali) e del più contenuto -11 del Centro.

Le imprese di piccole dimensioni perdono maggiormente nel settore alimentare (-24 il saldo) rispetto al non alimentare (-9), con il Mezzogiorno (-18) che segna valori più bassi rispetto alle altre aree del paese (-16 il Centro, -10 il Nord-Est e -3 il Nord-Ovest).

Previsioni negative anche per le vendite di ipermercati, supermercati e grandi magazzini le cui imprese prevedono un saldo di -8 punti percentuali.

Andamento delle vendite nel IV trimestre 2008 rispetto al IV trimestre 2007, per ripartizione geografica, settore di attività e dimensione di impresa
(variazione %)

	TOTALE variaz. %	di cui:	
		1- 19 dip. variaz.%	20 e oltre variaz.%
TOTALE	-1,5	-3,2	1,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE			
Nord Ovest	-1,5	-5,1	3,1
Nord Est	-1,3	-3,0	0,6
Centro	-1,5	-3,3	1,5
Sud e Isole	-1,6	-1,9	-0,5
SETTORI DI ATTIVITA'			
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-2,2	-2,5	-0,5
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-2,1	-3,5	1,9
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	1,1	-2,0	1,4

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Andamento tendenziale delle vendite delle imprese commerciali nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per dimensione dell'impresa, ripartizione geografica e settori di attività (variazione %)

	Vendite							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
TOTALE	0,5	0,1	-1,1	-0,3	-2,5	-2,8	-3,3	-1,5
CLASSI DIMENSIONALI								
1- 19 dipendenti	-1,2	-1,5	-3,5	-2,0	-5,1	-4,9	-5,0	-3,2
20 dipendenti e oltre	3,5	2,8	3,1	2,6	2,0	0,6	-0,4	1,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord Ovest	0,0	0,2	-1,2	-0,4	-0,8	-2,1	-1,5	-1,5
Nord Est	1,5	2,0	1,4	2,0	-1,3	-1,2	-1,5	-1,3
Centro	0,1	1,0	-0,9	-0,3	-4,4	-2,0	-1,8	-1,5
Sud e Isole	0,7	-2,2	-3,1	-2,0	-3,7	-5,5	-7,7	-1,6
SETTORI DI ATTIVITÀ								
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-1,2	-1,0	-2,9	-1,4	-3,5	-4,1	-1,6	-2,2
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-0,1	-0,4	-2,1	-1,1	-3,6	-3,7	-4,8	-2,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	4,2	2,6	3,6	3,3	2,1	1,1	0,3	1,1

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Andamento previsto delle vendite nel I trimestre 2009 rispetto al IV trimestre 2008, per ripartizione geografica, settore di attività e dimensione di impresa.

Quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione

	TOTALE				di cui:							
	aumento	stabili	diminuz.	saldo +/-	1-19 dipendenti				20 dipendenti e oltre			
					aumento	stabili	diminuz.	saldo +/-	aumento	stabili	diminuz.	saldo +/-
TOTALE	14	57	30	-16	13	62	25	-12	16	47	38	-22
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord Ovest	14	62	24	-10	12	73	15	-3	17	47	37	-20
Nord Est	14	57	29	-15	11	68	21	-10	18	43	39	-21
Centro	11	63	26	-15	7	70	23	-16	19	51	30	-11
Sud e Isole	15	46	38	-23	18	47	36	-18	7	45	47	-40
SETTORI DI ATTIVITA'												
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	10	59	30	-20	10	56	34	-24	11	76	13	-2
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	12	58	29	-17	13	65	22	-9	9	40	50	-41
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	22	49	30	-8	13	58	29	-16	23	48	30	-7

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

INDAGINE CONGIUNTURALE TRIMESTRALE SULLE PMI DEL TURISMO, DEI TRASPORTI, DEI SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE DA 1 A 500 DIPENDENTI

IV Trimestre 2008

I risultati dell'indagine congiunturale effettuata dal **Centro studi Unioncamere** sulle piccole e medie imprese italiane del settore del turismo, dei trasporti, dei servizi alle imprese e alle persone (informatica, telecomunicazioni, servizi avanzati, credito, servizi alle famiglie, attività immobiliari, ecc.) indicano una flessione generalizzata del fatturato nel trimestre ottobre-dicembre 2008 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il calo maggiore ha interessato le piccole imprese fino a 49 dipendenti, a fronte di andamenti non sempre negativi per le aziende tra i 50 e i 499 dipendenti operanti nei diversi settori in esame.

Gli andamenti settoriali

La flessione della produzione manifatturiera e, ancor più, la contrazione dei consumi delle famiglie italiane hanno avuto una pesante ricaduta sulle imprese del terziario. Il settore turistico, che nel trimestre natalizio ha in passato sempre mostrato una certa vivacità, segna invece una perdita di fatturato del 5,7%, cui si accompagna un calo del 6,3% nei servizi di ristorazione e bar (che arriva fino al -7,2% per quelli di più piccola dimensione). In forte perdita anche il trasporto merci e logistica (-4,9%). In flessione più contenuta le attività di intermediazione finanziaria, le assicurazioni, l'immobiliare (classificate come "Altri servizi") e i servizi avanzati (pubblicità, ricerca, ecc.), con una variazione compresa tra il -2,3% e il -2,7%. Mostrano invece una tenuta le imprese con oltre 50 dipendenti di Informatica e Telecomunicazioni (+2,8%) e dei servizi alle persone (+1,0%).

Risultano nel complesso negative anche le aspettative circa l'andamento del volume di affari per il primo trimestre del 2009, dove la differenza tra la percentuale di coloro che stimano un aumento delle vendite e la percentuale di quelli che stimano invece una diminuzione mostra un saldo compreso tra i -18 punti degli "altri servizi" (credito, assicurazioni, immobiliari, ecc.) e i -14 punti dei servizi alle persone e dell'informatica e telecomunicazioni. Solo nel caso dei servizi avanzati si rileva un saldo positivo, sia pur sensibilmente contenuto (2 punti percentuali). Più preoccupate sono le imprese con 1-49 dipendenti, con saldi che raggiungono o superano i 20 punti percentuali nei servizi alle persone, nelle mense e nei bar, negli "altri servizi".

Andamento del volume d'affari nel IV trimestre 2008 rispetto al IV trimestre 2007, per classe dimensionale e settore di attività dell'impresa
Quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione e variaz. %

	Totale imprese				Imprese 1-49 dip.				Imprese 50 dip. e oltre			
	aumento	stabili	diminuz.	var. %	aumento	stabili	diminuz.	var. %	aumento	stabili	diminuz.	var. %
SETTORI DI ATTIVITA'												
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4	48	48	-5,7	3	49	48	-6,1	8	43	48	-3,3
Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi	10	54	36	-4,9	7	62	31	-5,7	15	42	43	-3,7
Mense e servizi bar	3	51	46	-6,3	1	48	51	-7,2	26	74	0	1,6
Informatica e telecomunicazioni	23	51	26	-0,3	16	52	31	-1,8	38	48	14	2,8
Servizi avanzati	13	64	23	-2,3	11	67	22	-2,8	18	56	26	-0,4
Altri servizi	19	45	36	-2,7	11	45	44	-4,1	43	46	11	1,6
Servizi alle persone	16	67	16	-0,9	17	65	19	-1,7	16	73	12	1,0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale dei servizi

Andamento tendenziale del volume d'affari nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per settore di attività dell'impresa (variazione %)

	Volume d'affari							
	Anno 2007				Anno 2008			
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	0,4	-1,0	-0,8	-1,3	-4,6	-5,1	-7,0	-5,7
Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi	0,7	0,2	0,7	-2,6	-0,9	-1,0	-1,5	-4,9
Mense e servizi bar	-1,1	-3,7	-2,2	-2,3	-4,8	-4,2	-6,1	-6,3
Informatica e telecomunicazioni	0,4	0,5	1,0	2,7	2,0	0,3	1,1	-0,3
Servizi avanzati	2,0	0,8	-1,1	0,4	1,2	0,0	-4,9	-2,3
Altri servizi	0,1	-0,4	0,4	-2,2	-1,5	0,6	-0,6	-2,7
Servizi alle persone	-0,8	-1,8	-1,7	-1,8	-2,2	-0,8	-0,3	-0,9

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Previsioni relative al volume d'affari nel I trimestre 2009 rispetto al IV trimestre 2008, per classe dimensionale e settore di attività dell'impresa

Quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione

	Totale imprese				Imprese 1-49 dip.				Imprese 50 dip. e oltre			
	aumento	stabili	diminuz.	saldo+/-	aumento	stabili	diminuz.	saldo+/-	aumento	stabili	diminuz.	saldo+/-
SETTORI DI ATTIVITA'												
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	13	59	28	-15	13	59	28	-14	11	63	26	-15
Trasporto movimentazione merci logistica e servizi connessi	9	65	26	-17	8	67	25	-16	9	63	28	-19
Mense e servizi bar	15	52	32	-17	15	49	36	-21	18	79	3	15
Informatica e telecomunicazioni	8	71	22	-14	8	72	21	-13	7	69	24	-17
Servizi avanzati	14	73	13	2	12	76	12	1	23	59	18	5
Altri servizi	9	63	27	-18	5	62	34	-29	23	70	7	16
Servizi alle persone	5	77	19	-14	4	72	24	-20	6	89	5	0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale dei servizi

LE VENDITE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

IV bimestre 2008

Il giro d'affari della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) relativo alle vendite dei prodotti del Largo Consumo Confezionato chiude il VI bimestre del 2008 con una crescita del 3.5% tendenziale, in rallentamento rispetto al bimestre precedente di quasi un punto percentuale. Nel complesso, la dinamica segna un aumento in media d'anno del 4.6%, seguendo un profilo di costante decelerazione.

Il risultato realizzato nell'anno si caratterizza per un significativo innalzamento della dinamica dei prezzi, cui si affianca la graduale discesa dei volumi intermediati. L'aumento generalizzato del costo della spesa ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie che si sono trovate a fronteggiare non solo i rincari dei prodotti di largo consumo ma anche quelli di altri beni, in primis quelli energetici.

Solo a fine anno si sono avuti segnali di rallentamento, con un VI bimestre in cui la dinamica dei prezzi è scesa dal 4.5% dei due mesi precedenti al 3.7%, con una corrispondente decelerazione del giro d'affari registrata nel periodo. La minor crescita del costo della spesa non ha infatti incoraggiato il recupero dei volumi, in calo del -0.2%, risultato negativo soprattutto se si considera che è questo il periodo più importante dell'anno per via delle festività natalizie. L'espansione della rete commerciale mantiene una crescita positiva, inferiore però a quella media del 2008. Pesa evidentemente sul clima di fiducia delle famiglie l'incertezza sulla situazione economica determinatasi a seguito della crisi finanziaria internazionale.

Tab.1 - Vendite LCC nella GDO - Italia⁽¹⁾⁽²⁾

Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente ⁽³⁾⁽⁴⁾

	VI bimestre 2008/ VI bimestre 2007	V bimestre 2008/ V bimestre 2007	Anno 2008
Volumi	-0.2	-0.2	0.6
<i>di cui: a rete omogenea</i>	-2.7	-2.8	-2.6
<i>da espansione rete</i>	2.5	2.6	3.1
Prezzi	3.7	4.5	4.0
Fatturato	3.5	4.3	4.6

⁽¹⁾ Ipermercati e Supermercati

⁽²⁾ Include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona

⁽³⁾ Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati

⁽⁴⁾ Le modalità di rilevazione delle informazioni elementari sono state riviste ad inizio 2007. Ne conseguono parziali aggiustamenti delle informazioni già pubblicate.

Aree geografiche: prezzi e quantità

Le performance territoriali delle vendite si mantengono piuttosto eterogenee nel VI bimestre del 2008. Mentre ovunque il costo della spesa è la componente che alimenta maggiormente la crescita del fatturato, pur con forti divari tra macro aree, sono le quantità vendute a presentare un quadro più composito. Su una parte del territorio infatti le statistiche mostrano una riduzione degli scambi, sintomo di una ricomposizione dei carrelli della spesa a fronte della fase di rincari in corso d'anno. Nello specifico, nel Nord-ovest si è assistito ad una riduzione dei volumi di spesa - scesi nel bimestre di riferimento dello 0.6% - con conseguente variazione negativa del fatturato complessivo. Si nota, in particolare, la scarsa vivacità delle vendite degli esercizi di nuovo insediamento, che non sono risultati superiori allo 0.5%. Accanto a questo si affianca una crescita del costo della spesa del 3.5%, portando così ad un aumento del fatturato di circa il 3%.

L'area del Nord-est è caratterizzata da un tasso di crescita del giro d'affari pari al 3.4%. Come nel caso precedente sono i prezzi (+3.1%) a contribuire principalmente alla variazione. L'andamento dei volumi per contro si mantiene leggermente positivo, grazie al discreto risultato ottenuto dall'espansione di rete che bilancia quello negativo registrato a rete omogenea.

Al Centro il quadro è piuttosto differente. La crescita del fatturato risulta più elevata rispetto alle altre aree e raggiunge il 4.8%, sostenuto per lo più dal costo della spesa (+3.7%) che tuttavia si accompagna ad un aumento delle quantità vendute superiore al punto percentuale.

Infine nel Sud e nelle isole la crescita più sostenuta dei prezzi (+4.4% nel bimestre) ha condizionato il calo delle quantità (-2.1% tendenziale). In questo caso la perdita in termini di volumi a rete omogenea raggiunge quasi il -5%.

Tab.2 - Vendite LCC nella GDO - aree geografiche⁽¹⁾⁽²⁾

Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente ⁽³⁾⁽⁴⁾

	VI bimestre 2008/ VI bimestre 2007			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Volumi	-0.6	0.3	1.1	-2.1
<i>di cui: a rete omogenea</i>	-1.1	-2.4	-3.7	-4.9
<i>da espansione rete</i>	0.5	2.7	4.8	2.8
Prezzi	3.5	3.1	3.7	4.4
Fatturato	2.9	3.4	4.8	2.3

⁽¹⁾ Ipermercati e Supermercati

⁽²⁾ Include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona

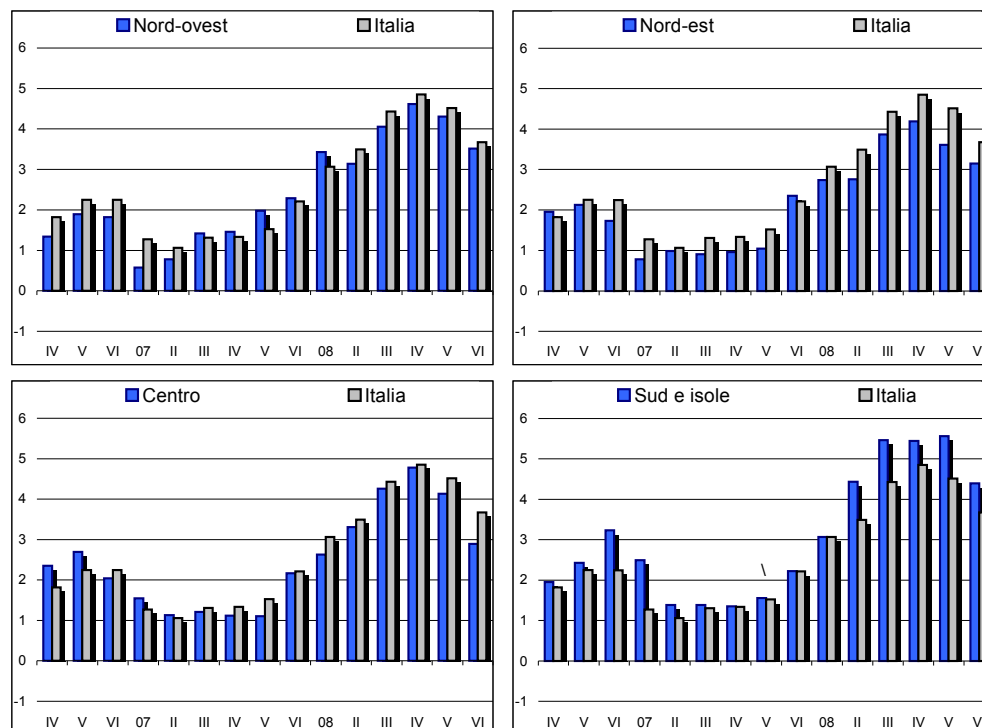
⁽³⁾ Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati

⁽⁴⁾ Le modalità di rilevazione delle informazioni elementari sono state riviste ad inizio 2007. Ne conseguono parziali aggiustamenti delle informazioni già pubblicate.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato

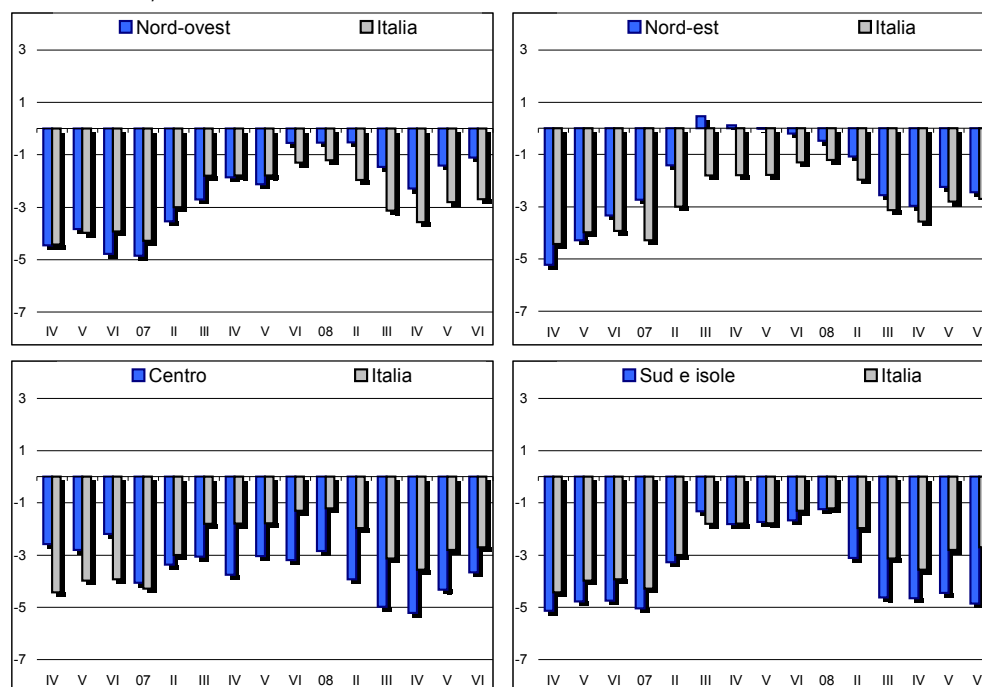
Gr.1a - Costo della spesa nella GDO: Iper e Super

Dati bimestrali, variazioni % tendenziali ⁽¹⁾



Gr.1b - Volumi a rete omogenea nella GDO: Iper e Super

Dati bimestrali, variazioni % tendenziali ⁽¹⁾



⁽¹⁾ Le statistiche sono riferite all'aggregato merceologico del Largo Consumo Confezionato

Nord-ovest: Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta

Nord-est: Veneto, Emilia Romagna, Trentino A.A., Friuli V.G.

Centro: Toscana, Lazio, Umbria, Marche

Sud e isole: Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato e Unioncamere

Il costo della spesa per reparto

L'andamento dell'indice del costo di acquisto dei prodotti del Largo Consumo Confezionato indica in chiusura d'anno una fase di allentamento delle tensioni. Il rallentamento della dinamica, che passa dal 4.5% del V bimestre al 3.7% del VI bimestre riflette in particolare la decelerazione del costo della spesa alimentare, sul quale influisce anche un effetto di confronto statistico favorevole rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Riguardo i prodotti alimentari, il costo della spesa scende nel bimestre di circa un punto percentuale (dal 5.2% al 4.1%) e in generale anche negli altri reparti risulta un riduzione dei prezzi. La drogheria alimentare mostra ancora una volta la variazione più ampia superiore al 6%. Contribuiscono a tale esito gli andamenti dei prezzi della pasta di semola (+26.6%), degli oli di semi (24.3%) e dei biscotti; non mancano tuttavia prodotti che registrano variazioni negative come olio d'oliva, pandoro e zucchero.

Anche per i prodotti freschi il rallentamento è importante e la variazione tendenziale scende al 2.1%, dal 4.0% di settembre-ottobre 2008. In questo reparto si scorgono alcuni segnali importanti sul versante dei prezzi. Infatti il costo di beni come il burro e il latte, fra i più rappresentativi del gruppo e che per primi avevano registrato variazioni in aumento, indicano una diminuzione (rispettivamente del -3.5% e -0.9%). Importante l'aumento delle promozioni commerciali dei supermercati premiate dai consumatori.

Diminuisce dell'1.6% il costo della spesa nel reparto dei surgelati dovuto in parte dalle diminuzioni registrate per i surgelati di pesce e carne. Il tasso di crescita dei prezzi delle bevande si mantiene invece sopra il 3% tendenziale. In particolare il vino comune italiano presenta un aumento superiore al 9%.

Tra i reparti non alimentari, i cui prezzi hanno subito nell'anno qualche rincaro sebbene di intensità inferiore all'alimentare, mostra segnali di rallentamento quello della cura della persona. All'interno del reparto si registrano flessioni per spazzolini da denti, proteggi slip e bagno/doccia schiuma.

Per quanto riguarda la cura della casa all'incremento del 2.5% registrato nel VI bimestre contribuiscono le variazioni di prezzo di prodotti come ammorbidenti e accessori da tavola usa e getta.

Tab.3a - Costo della spesa nella GDO per reparti - Italia⁽¹⁾

Var % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	VI bimestre 2008/ VI bim. 2007	V bimestre 2008/ V bim. 2007	Anno 2008
LCC	3.7	4.5	4.0
alimentare	4.1	5.2	4.7
<i>bevande</i>	3.3	3.5	2.6
<i>drogheria alimentare</i>	6.1	7.4	6.2
<i>fresco</i>	2.1	4.0	5.2
<i>freddo</i>	1.6	2.2	1.8
<i>cura degli animali</i>	3.9	3.9	3.6
cura della casa	2.5	2.2	1.4
cura della persona	1.7	2.0	1.4

⁽¹⁾ Ipermercati e Supermercati.

Tab.3b -Maggiori e minori incrementi di prezzo fra le categorie merceologiche più vendute nel LCC ⁽¹⁾

Var % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

VI bimestre 2008/ VI bimestre 2007

Bevande

Vino Comune Italiano	9.1
Birre Alcoliche	4.5
Liquori scuri (puri)	3.0
Bibite Base Frutta <12%	-5.8
Energy Drink	-0.8
Vino Estero	-0.1

Cura Casa

Ammorbidenti	8.2
Accessori Tavola Usa E Getta	3.9
Bucato Lavatrice/bivalenti	2.0
Trattamento Bucato	-2.3
Accessori Preparati Alimenti	-7.3
Antiodore Azione Continua	-15.6

Cura Persona

Lame E Rasoi Uomo	7.7
Cura Viso Donna	5.1
Carta Igienica	4.2
Spazzolini	-2.7
Proteggislip	-3.2
Bagno/doccia Schiuma	-1.7

Drogheria Alimentare

Pasta Di Semola	26.6
Olio Di Semi	24.3
Biscotti	7.3
Olio Extravergine Di Oliva	-2.1
Pandoro	-2.0
Zucchero	-1.7

Freddo

Surgelati Pizzeria	6.0
Gelati Vaschette	5.8
Surgelati Specialita' Salate	5.2
Surgelati Pesce Naturale	-1.5
Surgelati Carne	-2.3
Surg Pesce Preparato Panato	-0.7

Fresco

Yogurt Intero	5.2
Pasta Fresca Ripiena	4.1
Mozzarelle	2.7
Yogurt Funzionale	-0.6
Latte Fresco	-0.9
Burro	-3.5

Pet Care

Cibo Gatti	4.3
Cibo Altri Animali	3.7
Cibo Cani	3.6
Lettiere Animali	2.8
Bevande Per Animali	1.4
Accessori Animali	1.2

⁽¹⁾ La gradatoria tiene conto simultaneamente delle dinamiche di prezzo e del peso relativo di ciascuna categoria merceologica nella spesa LCC delle famiglie nel bimestre di riferimento

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato

Tab.3c -Variazioni nei prezzi delle 40 categorie merceologiche più vendute nel LCC ⁽¹⁾

Var % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

VI bimestre 2008/ VI bimestre 2007

Pasta Di Semola	26.6
Olio Di Semi	24.3
Tavolette Barrette Cioccolato	7.7
Biscotti	7.3
Tonno Sott'olio	5.4
Yogurt Intero	5.2
Caffe' Macinato	5.1
Grana E Simili	5.1
Cereali Prima Colazione	4.8
Praline - Cioccolatini	4.7
Birre Alcoliche	4.5
Cibo Gatti	4.3
Carta Igienica	4.2
Pasta Fresca Ripiena	4.1
Vino Igt Italiano	4.0
Pasticceria	3.3
Merendine	3.3
Frutta E Vegetali Secchi	3.3
Liquori scuri (puri)	3.0
Torrone	2.9
Cola	2.8
Mozzarelle	2.7
Uova Di Gallina	2.5
Surg.vegetali Naturali/frutta	2.0
Bucato Lavatrice/bivalenti	2.0
Vino Doc/docg Italiano	1.7
Panettone	1.5
Affettati	1.2
Acqua Non Gassata	1.1
Specialita' Ittiche Fresche	0.9
Caramelle	0.8
Pannolini	0.7
Latte Uht	0.1
Yogurt Funzionale	-0.6
Latte Fresco	-0.9
Surgelati Pesce Naturale	-1.5
Pandoro	-2.0
Olio Extravergine Di Oliva	-2.1
Altri Piatti Pronti	-3.2
Burro	-3.5

⁽¹⁾ Le categorie sono state selezionate in base al peso sul fatturato LCC e ordinate per variazione annuale di prezzo

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato

Infine, relativamente ai risultati delle dinamiche di prezzo che contribuiscono a formare il tasso di inflazione ufficiale (il riferimento è in questo caso ai prezzi di listino), pur condividendo le tendenze complessive rispetto agli andamenti del costo della spesa, emerge il permanere del differenziale di crescita tra le due differenti statistiche, particolarmente visibile nell'ambito dei reparti alimentari. Per costruzione infatti l'indice del costo della spesa recepisce tutte le azioni promozionali messe in campo dalle imprese commerciali, che in questa fase risultano piuttosto intense, e la ricomposizione degli acquisti attuata dalle famiglie. Da questo discende la più bassa dinamica del costo della spesa.

Tab.3d - Prezzi dei beni del Largo Consumo - Italia ⁽¹⁾⁽²⁾

Var % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	VI bimestre 2008/ VI bim. 2007	V bimestre 2008/ V bim. 2007	Anno 2008
LC⁽¹⁾	4.2	5.1	4.9
di cui: alimentare⁽³⁾	5.5	6.5	6.2
cura della casa	3.0	3.0	2.6
cura della persona	1.8	1.7	1.6

(1) Il Largo Consumo (LC) differisce dal Largo Consumo Confezionato (LCC) in quanto comprende sia alimentare fresco che confezionato

(2) Tutte le tipologie di punti vendita

(3) Alimentare confezionato, al netto delle carni

Fonte: elaborazioni REF su dati ISTAT (Nic)

Dinamiche complessive del fatturato per macro aree

E' possibile osservare il giro d'affari della Grande Distribuzione Organizzata in un'ottica più ampia rispetto a quella del Largo Consumo Confezionato. Prendendo in considerazione ora l'intero comparto grocery che comprende anche altri reparti di merceologie non alimentari come il tessile, l'abbigliamento, gli elettrodomestici e gli articoli bazar rispettivamente ai soli dati di fatturato, sul territorio nazionale si osserva come a fine anno la flessione sia rimasta in linea con il risultato mediamente evidenziato nel 2008, pari a circa un punto percentuale. Il rallentamento del fatturato totale, la cui dinamica di crescita si abbassa al 2.6% nel VI bimestre, risulta invece interamente legato alla performance dei prodotti del Largo Consumo Confezionato.

Rispetto al risultato complessivo, la fase di crescita negativa del fatturato degli altri reparti non alimentari rappresenta un elemento comune alle diverse aree ad eccezione del Centro dove risulta un piccolo recupero nel confronto con gli esiti negativi del 2008, realizzando una crescita, sia pur modesta, dello 0.2%. Più brillanti le vendite dei prodotti del LCC con il fatturato dell'area che mantiene una crescita tendenziale del 4%.

Decisamente inferiori i risultati raggiunti nelle altre macro aree. Al Sud e nelle isole la performance risulta meno intensa, pari all'1,8%, in netta discesa rispetto alla restante parte dell'anno. Alla dinamica più contenuta dei prodotti del largo consumo confezionato si affianca infatti una perdita di fatturato dell'1% nei reparti non alimentari.

Nel nord Italia gli andamenti complessivi sono compresi tra il 2 e il 2.5%. Al Nord-est è maggiore la divaricazione tra i due diversi aggregati. Il dato complessivo sintetizza infatti una perdita di quasi due punti percentuali dei reparti non alimentari che viene più che compensata dall'aumento del 3.4% dei prodotti del LCC. Infine nel Nord-ovest la flessione del fatturato dei reparti non alimentari è inferiore al punto percentuale (in peggioramento rispetto alla restante parte dell'anno). Tenendo conto del risultato del LCC, l'aggregato complessivo non riesce a portarsi molto oltre il 2%.

In un'ottica di più lungo periodo, la vendite sono cresciute di più negli esercizi commerciali del Sud e delle isole con un aumento di oltre il 47% rispetto al 2001, in particolare dovuto all'aggregato del LCC che in questo intervallo di tempo è cresciuto di oltre il 50%.

Tab.4 - Vendite per macro-area nella GDO⁽¹⁾

Fatturato di vendita a rete corrente, dati destagionalizzati⁽²⁾

	VI bim. 2008 Numeri indici <small>(anno base, media 2001=100)</small>	VI bim. 2008/ VI bim. 2007 ⁽³⁾	Anno 2008 ⁽³⁾
Italia	134.9	2.6	3.5
LCC ⁽⁴⁾	135.5	3.5	4.6
altro non alimentare ⁽⁵⁾	132.4	-1.0	-0.9
Nord-ovest	129.0	2.1	2.9
LCC	128.5	2.9	3.8
altro non alimentare	131.0	-0.9	-0.5
Nord-est	131.7	2.5	3.6
LCC	132.7	3.4	4.9
altro non alimentare	126.9	-1.7	-1.8
Centro	139.0	4.0	4.0
LCC	138.4	4.8	5.2
altro non alimentare	142.1	0.2	-1.4
Sud e isole	147.5	1.8	4.1
LCC	150.3	2.3	4.7
altro non alimentare	132.5	-0.9	0.4

⁽¹⁾ Ipermercati e Supermercati

⁽²⁾ Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati

Le modalità di rilevazione delle informazioni elementari sono state riviste ad inizio 2007. Ne conseguono parziali aggiustamenti delle informazioni già pubblicate.

⁽³⁾ Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente

⁽⁴⁾ LCC include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali cura della casa e cura della persona

⁽⁵⁾ altro non alimentare include i reparti: tessile e abbigliamento, bazar, elettrodomestici

Nord-ovest: Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta

Nord-est: Veneto, Emilia Romagna, Trentino A.A., Friuli V.G.

Centro: Toscana, Lazio, Umbria, Marche

Sud e isole: Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato

Andamento del fatturato per regione

Guardando al dettaglio regionale, si nota come, nonostante la generale tendenza al rallentamento del fatturato in tutto il paese rispetto alla media nell'anno, nel VI bimestre vi siano importanti differenze tra aree geografiche. La prima considerazione è che solo in due casi il giro d'affari presenta una perdita rispetto al VI bimestre 2007 (Sardegna -0,3% e Basilicata e Calabria -2,0%). I risultati migliori per gli esercizi commerciali della Grande Distribuzione Organizzata sono quelli del Trentino Alto Adige (6,2%) con una crescita che risulta sostenuta sia dai reparti non alimentari, con un 11,4% in controtendenza rispetto al quadro nazionale e in accelerazione rispetto alla media d'anno, che da quelli del Largo Consumo Confezionato. Le altre regioni del Nord-est mostrano tassi di incremento inferiori. Nel Veneto l'andamento tendenziale è pari all'1,8%, mentre in Emilia Romagna arriva al 2,6%. In entrambe le regioni gli esiti legati agli altri reparti non alimentari risultano negativi, incidendo sul risultato complessivo. Rimane comunque positiva l'andamento del Largo Consumo Confezionato.

Fra le regioni del Nord-ovest spicca la dinamica del fatturato degli altri reparti non alimentari in Liguria, pari al 5,5% nel VI bimestre che, se sommato alla crescita di circa il 3% del LCC, porta il risultato complessivo della regione al 3,5%, in rallentamento rispetto alla restante parte dell'anno. In Lombardia, invece, la perdita del giro d'affari degli altri reparti non alimentari la

porta ad essere la regione con la minor crescita dell'aggregato complessivo (+1.6%) del Nord-Ovest. In Piemonte invece il risultato globale è del 3.3%, raggiunto grazie ad un tasso di crescita del LCC che si mantiene in linea con quello medio annuo (intorno al 4%).

Tab.5a - Vendite per regioni nella GDO⁽¹⁾

Fatturato di vendita a rete corrente, dati destagionalizzati⁽²⁾

	VI bim. 2008 Numeri indici <small>(anno base, media 2001=100)</small>	VI bim. 2008/ VI bim. 2007 <small>(3)</small>	Anno 2008 ⁽³⁾
Italia	134.9	2.6	3.5
LCC ⁽⁴⁾	135.5	3.5	4.6
altro non alimentare ⁽⁵⁾	132.4	-1.0	-0.9
Piemonte e Val d'Aosta⁽⁶⁾	135.0	3.3	3.2
LCC	134.0	4.2	4.0
altro non alimentare	138.8	0.1	0.2
Lombardia	124.9	1.6	2.7
LCC	126.1	2.5	3.7
altro non alimentare	120.4	-1.7	-1.0
Liguria	140.2	3.5	3.9
LCC	137.9	3.1	4.5
altro non alimentare	152.4	5.5	1.0
Veneto	126.6	1.8	3.4
LCC	125.2	2.8	4.7
altro non alimentare	134.1	-2.6	-2.3
Emilia-Romagna	132.3	2.6	3.4
LCC	136.7	3.4	4.8
altro non alimentare	115.3	-0.6	-2.6
Trentino Alto Adige	135.6	6.2	6.5
LCC	136.1	6.2	6.5
altro non alimentare	102.6	11.4	2.5
Umbria	141.8	4.2	4.7
LCC	138.8	4.9	5.6
altro non alimentare	156.6	1.2	1.2
Toscana	130.9	4.3	4.1
LCC	129.1	5.0	5.5
altro non alimentare	139.3	1.4	-1.3
Lazio	150.4	5.0	4.5
LCC	150.4	5.6	5.4
altro non alimentare	150.6	1.2	-0.3
Marche	136.9	4.0	5.8
LCC	137.6	4.2	6.0
altro non alimentare	104.1	-6.8	-5.8
Sardegna	136.5	-0.3	2.0
LCC	144.2	0.9	2.7
altro non alimentare	110.5	-5.0	-1.0
Puglia	125.5	1.8	2.7
LCC	127.3	2.5	3.5
altro non alimentare	116.6	-1.6	-1.5
Sicilia	136.9	3.5	4.3
LCC	136.0	4.0	5.2
altro non alimentare	144.5	-0.1	-2.0
Basilicata e Calabria⁽⁶⁾	143.9	-2.0	0.0
LCC	143.8	-2.1	0.0
altro non alimentare	161.1	4.0	2.8
Campania	182.9	5.3	8.6
LCC	187.4	4.8	9.3
altro non alimentare	159.7	8.8	4.6
Abruzzo e Molise⁽⁶⁾	124.3	0.6	2.4
LCC	125.4	2.0	4.2
altro non alimentare	118.7	-6.1	-6.0

⁽¹⁾ Ipermercati e Supermercati

⁽²⁾ Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati

⁽³⁾ Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente

⁽⁴⁾ LCC include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali cura della casa e cura della persona

⁽⁵⁾ altro non alimentare include i reparti: tessile e abbigliamento, bazar, elettrodomestici

⁽⁶⁾ Per ottenere un indice di lungo periodo (destagionalizzabile) si assume che la storia di ciascun aggregato di regioni rispecchi quella della regione dominante per la quale sono disponibili informazioni in merito alle dinamiche passate. Per Piemonte e Val d'Aosta si è utilizzato il Piemonte, per Basilicata e Calabria la Calabria e per Abruzzo e Molise l'aggregato denominato Adriatica.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato

Al Centro le due regioni maggiori mostrano una dinamica del fatturato complessivo in controtendenza rispetto agli equilibri nazionali, con un fatturato in accelerazione a fine anno rispetto ai mesi precedenti. La Toscana si porta al 4.3% grazie al recupero degli altri reparti non alimentari, che sembrano esaurire la fase di crescita negativa. Ugualmente nel Lazio, dove il saggio di variazione del fatturato arriva al 5%. Oltre al risultato positivo del non alimentare si segnala la vivace crescita del LCC (+5.6%). Anche per Marche e Umbria i risultati complessivi rimangono buoni, nonostante il rallentamento, con tassi di crescita che superano il 4%.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, le performance negative sono quelle di Sardegna, Basilicata e Calabria in cui la perdita è pari al -2%, risultato interamente ascrivibile al LCC. In Sardegna i reparti che perdono quote, condizionando gli esiti complessivi, sono quelli del non alimentare. Infine sempre al Sud, la Campania ha il tasso di incremento del fatturato più elevato nel bimestre (pari al 5.3%) e, oltre ad una crescita del 4.8% del LCC, un aumento dell'8.8% dei reparti non alimentari.

Considerando il solo aggregato del Largo Consumo Confezionato, è possibile analizzare la composizione del fatturato per regione in termini di costo della spesa e volumi scambiati.

L'elemento che tende ad emergere è la netta prevalenza della dinamica dei prezzi quale apporto all'andamento del fatturato regionale. Difficilmente infatti la variazione del costo della spesa del LCC scende sotto il 3% e raggiunge un massimo al 5.4% in Campania.

Più composito il quadro relativo alle quantità vendute. Si può osservare una certa polarizzazione dei risultati negativi in particolare nelle aree del Nord-ovest e del Sud e isole. Al contrario al Centro e nel Nord-est sono concentrate le dinamiche di crescita delle quantità più elevate.

Tab.5b - Vendite LCC per regioni nella GDO⁽¹⁾

Volumi e valori di vendita a rete corrente, dati destagionalizzati⁽²⁾

Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	VI bimestre 2008 / VI bimestre 2007		
	Volumi	Prezzi	Fatturato
Italia	-0.2	3.7	3.5
Piemonte e Val d'Aosta	0.6	3.6	4.2
Lombardia	-1.0	3.5	2.5
Liguria	0.1	3.0	3.1
Veneto	-0.4	3.2	2.8
Emilia-Romagna	0.4	3.0	3.4
Trentino Alto Adige	2.1	4.1	6.2
Umbria	1.9	3.0	4.9
Toscana	1.7	3.3	5.0
Lazio	1.6	4.0	5.6
Marche	0.8	3.4	4.2
Sardegna	-2.9	3.8	0.9
Puglia	-1.4	3.9	2.5
Sicilia	0.1	3.9	4.0
Basilicata e Calabria	-6.4	4.3	-2.1
Campania	-0.6	5.4	4.8
Abruzzo e Molise	-2.3	4.3	2.0

⁽¹⁾ Ipermercati e Supermercati. LCC include i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona

⁽²⁾ Aumentando il numero delle osservazioni disponibili, la procedura di destagionalizzazione può produrre, nel corso del tempo, lievi modifiche nei valori storici già pubblicati

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato

Nota metodologica

“Vendite Flash” è realizzato dal Centro Studi Unioncamere in collaborazione con REF (Ricerche per l’Economia e la Finanza) e integra le rilevazioni prodotte da diverse fonti di mercato con i risultati dell’Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio al dettaglio.

L’analisi delinea i diversi sentieri di sviluppo delle vendite GDO con un dettaglio di area geografica, regionale e di mercato di riferimento. Le risultanze sintetizzano rilevazioni settimanali relative ai dati di venduto (*scanner data*) e alle iniziative promozionali, condotte da A.C. Nielsen e IRI-Infoscan, sottoposte a procedure di controllo qualità e riportate all’universo rappresentato tramite algoritmi di espansione. L’universo rappresentato è costituito da oltre 9000 punti vendita tra ipermercati e supermercati, distribuiti per il 23% nel Nord-ovest, per il 21% nel Nord-est, per il 19% nel Centro e per il restante 36% nel Sud e nelle isole. Nell’anno 2007 ipermercati e supermercati (comprensivi di *superettes*) hanno generato un giro d’affari complessivo stimato in 85 miliardi di euro (dai 79 miliardi di euro del 2005), pari circa al 24.5% (dal 24% del 2005) dei consumi commercializzati sul territorio italiano.

La forte vivacità che ha contraddistinto le politiche di insediamento della GDO ha reso necessario uno sforzo di ampliamento del grado di copertura delle Indagini di mercato. Questo sforzo è stato completato nei primi mesi del 2007 consentendo di offrire rappresentazioni più robuste dell’andamento del giro d’affari. La nuova metodologia si fonda sulla misurazione diretta del 70% del fatturato del Largo Consumo Confezionato. La maggior precisione implica, dal punto di vista statistico, un abbattimento del livello di errore statistico dei dati.

Le informazioni sono disaggregabili per area geografica, per regione e per reparto merceologico, alimentare (alimenti confezionati, bevande, fresco, freddo, prodotti per la cura degli animali) e non alimentare (cura della casa, cura della persona, articoli di bazar, elettrodomestici, tessile, abbigliamento e calzature). L’indagine copre l’intero assortimento merceologico, con l’eccezione del fresco a peso variabile. Gli elementi di novità apportati dal rinnovamento delle metodologie di rilevazione impattano sensibilmente sulla profondità del dettaglio territoriale. Le regioni analizzate sono 19. Per alcune di esse l’informazione disponibile si riferisce ad un aggregato di più regioni, si tratta in particolare di Piemonte e Val d’Aosta, Basilicata e Calabria, Abruzzo e Molise, le cui statistiche vengono riportate in maniera congiunta.

Le tendenze sono corroborate dalle informazioni desunte dall’indagine congiunturale sulle imprese del settore commercio al dettaglio realizzata dal Centro Studi Unioncamere. L’indagine è basata su interviste realizzate trimestralmente su un campione di 600 aziende, rappresentative dell’universo delle imprese commerciali italiane. Nell’indagine, condotta con la tecnica CATI viene richiesto alle imprese di dichiarare l’andamento delle vendite (a prezzi correnti) registrato negli ultimi dodici mesi.

Le statistiche sul **fatturato a rete corrente** incorporano sia l’andamento dei **prezzi** che dei **volumi di vendita a rete corrente**. Separare il contributo di queste due componenti permette di isolare il segnale congiunturale sulle quantità acquistate dai consumatori e di monitorare l’evoluzione del costo della spesa delle famiglie.

I volumi di vendita a rete corrente includono sia le vendite realizzate dai punti vendita esistenti ad una certa epoca (**vendite a rete omogenea**) sia i maggiori volumi dalle nuove aperture (**espansione della rete**). Questo è il set di informazioni necessario ad una lettura della fase congiunturale attraversata dalle vendite nella GDO.

Le statistiche sui volumi di vendita sono costruite mediante indici à la Laspeyres a catena. Gli indici concatenati sono ottenuti per ponderazione dei numeri indici sottostanti delle quantità omogeneamente misurate, con pesi pari alla quota destinata dalle famiglie all’acquisto di tali beni sulla spesa totale in un anno base. La struttura di ponderazione viene aggiornata annualmente e viene riferita alla più recente annualità completa.

Il deflatore della spesa, ottenuto depurando la dinamica del fatturato attraverso un indice delle quantità à la Laspeyres, è un indice à la Paasche. Esso tiene conto degli effetti indotti dal mutamento di composizione dei panieri acquistati. Per ragioni di robustezza delle stime, il calcolo degli indici di volume e di costo della spesa è limitato al Largo Consumo Confezionato (LCC), esclude cioè i beni dei reparti bazar, elettrodomestici, tessile, abbigliamento e calzature. Tale esclusione è motivata dal fatto che gli indici elementari sottostanti devono essere calcolati su merceologie omogeneamente misurate. I beni appartenenti ai menzionati reparti sono espressi non in unità di peso o volume, ma come counter: la grande varietà e la diversa qualità di articoli in assortimento porterebbe a stime poco robuste.

Tab.6 - Distribuzione della popolazione e dei consumi

	Popolazione residente⁽¹⁾	Quote	Consumi delle famiglie⁽²⁾	Quote	Consumi pro-capite⁽³⁾
Italia	59 131 287	100%	916 171	100%	15.5
<i>Nord-ovest</i>	15 630 959	26%	272 032	30%	17.4
<i>Nord-est</i>	11 204 123	19%	199 861	22%	17.8
<i>Centro</i>	11 540 584	20%	194 796	21%	16.9
<i>Sud e isole</i>	20 755 621	35%	249 481	27%	12.0

(1) Unità. Rilevazione al 01/01/2007

(2) Consumi finali interni di contabilità regionale. Valori a prezzi correnti - milioni di euro, anno 2007

(3) Migliaia di euro

Nord-ovest: Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d’Aosta

Nord-est: Veneto, Emilia Romagna, Trentino A.A., Friuli V.G.

Centro: Toscana, Lazio, Umbria, Marche

Sud e isole: Abruzzo, Molise, Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria

Fonte: elaborazioni Centro Studi Unioncamere-REF su dati ISTAT

Glossario

Fatturato a rete corrente: è il fatturato di vendita realizzato dalle strutture commerciali attive alla data di rilevazione. Rispetto alle statistiche a rete omogenea è incluso anche il fatturato generato dalle nuove aperture.

Volumi a rete corrente e deflatore delle vendite: sono le componenti in cui è possibile scindere il fatturato a rete corrente. Il primo rappresenta le quantità intermedie dai punti vendita GDO attivi alla data di rilevazione, mentre il secondo misura l'andamento del costo della spesa delle famiglie.

Espansione rete: misura l'ampliamento delle superfici di GDO installate. La crescita dei volumi ascrivibile all'espansione della rete è misurata utilizzando sia informazioni sul numero e sulle superfici installate sia stime della loro redditività potenziale.

Volumi a rete omogenea: sono i volumi di vendita a parità di rete, considerando il parco distributivo fotografato in un certo istante iniziale. L'andamento dei volumi a rete omogenea è ottenuto depurando i volumi a rete corrente per l'espansione della rete.

Destagionalizzazione: è una procedura statistica che rimuove gli andamenti tipici stagionali delle serie storiche. Le vendite al dettaglio risentono, infatti, di oscillazioni cicliche connesse a fenomeni climatici e/o culturali che producono un andamento tipico e ricorrente (festività natalizie e pasquali, flussi turistici). I fatturati sono destagionalizzati con il programma statistico TRAMO-SEATS, utilizzando una struttura $ARIMA(1,0,0)(0,1,0)_{12}$ e correggendo per i giorni lavorativi nel mese. Nel caso delle vendite alimentari la procedura opera una correzione per tenere conto degli effetti sul fatturato indotti dalla cadenza delle festività pasquali.

Si segnala che con il passare del tempo, l'aggiunta di nuova informazione, consente un più robusto esito della procedura di destagionalizzazione, che determina, ogni volta, una revisione dei dati già pubblicati.

L'allargamento del dettaglio regionale ha comportato la necessità di ricostruire le dinamiche passate delle vendite nel territorio, sia per stimare un'evoluzione di medio periodo che per applicare ai dati la procedura di destagionalizzazione.

Nel caso degli aggregati di regioni si è ricostruito il profilo storico utilizzando le informazioni riferite alla porzione di territorio dominante nell'aggregato. In particolare le dinamiche passate dell'aggregato Piemonte e Val d'Aosta vengono ricavate dal Piemonte, per Basilicata e Calabria si è utilizzato il profilo della Calabria e per Abruzzo e Molise l'aggregato territoriale denominato Adriatica.

Variazione tendenziale: è la variazione percentuale nel bimestre considerato rispetto al corrispondente bimestre dell'anno precedente.

INDAGINE QUANTITATIVA SUI COMPORAMENTI TURISTICI DEGLI ITALIANI

II semestre 2008

Secondo il consuntivo fornito da Isnart e Unioncamere, il 2008 registra una contrazione del -5,6% nelle partenze degli italiani, che scendono a 146,5 milioni dopo aver superato i 155 milioni nel 2007. Fenomeno che vede da una parte un forte incremento dei soggiorni brevi all'estero, dall'altra in Italia il calo di oltre 1/3 delle vacanze lunghe e del -5,7% di quelle brevi. L'aumento delle vacanze brevi all'estero è solo uno degli indicatori del fenomeno della forbice dei consumi, che spezza la popolazione per capacità di spesa disegnando profili di consumatori che distinguono sempre più i mono-vacanzieri alla ricerca di una vacanza economica dai multi-vacanzieri, chi soggiorna in Italia da chi sceglie l'estero.

Così anche le scelte di alloggio vedono complessivamente sempre più abitazioni private per la vacanza principale (47% nel secondo semestre 2008 contro il 40,6% dello scorso anno), mentre nelle vacanze all'estero i soggiorni in hotel raggiungano il 58,2% del totale, sottolineando così, nuovamente, la biforcazione nei comportamenti.

Le spese per la vacanza principale nel 2008

Gli italiani per la vacanza principale hanno speso in Italia in media 837 euro, all'estero 1.407 euro, con un aumento nella spesa media, rispetto al 2007, di 74 euro per la vacanza in Italia e di oltre 150 euro per quella all'estero, aumenti dovuti alla diminuzione delle partenze tra la popolazione con minore capacità di spesa. Nel complesso, per la vacanza principale del secondo semestre 2008 gli italiani hanno speso 32,1 miliardi di euro (di cui il 43,3% all'estero), per tutti gli altri soggiorni altri 24,3 miliardi di euro, per un totale di consumi turistici pari a 56,4 miliardi di euro. Se a questi si aggiungono i circa 20 miliardi spesi nel primo semestre, nel 2008 gli italiani hanno speso un totale di 76,4 miliardi di euro per tutte le loro vacanze, confermando i consumi già registrati nel 2007. Questi cambiamenti in atto portano anche nuovi posizionamenti tra le destinazioni di vacanza che, pur lasciando in testa Toscana e Sicilia, portano in alto le mete della Puglia.

Raggiungono quota 20% i vacanzieri che hanno utilizzato il Web per la prenotazione dei servizi, specie di chi acquista proposte complete (in primo luogo verso l'estero), sintomo del voler calcolare con certezza quanto si spenderà per la vacanza. Contemporaneamente si afferma l'advanced booking di proposte complete ma da acquistare (scontate) con anticipo (il 10,8% anche 4 mesi prima), mentre diminuisce la quota dei last minute (dove è minore la certezza sul prodotto acquistato), che scendono dal 14,9% all'11,6% di vacanze prenotate nell'ultima settimana.

Alla contrazione del numero delle vacanze, in conclusione, si accompagna non una flessione dei consumi turistici, bensì una drastica selezione della popolazione turistica, che vede sopravvivere (maggiormente) il popolo "esterofilo" dei multi-vacanzieri e trasformare i mono-vacanzieri nazionali in acquirenti sempre più attenti alle offerte del mercato. E' proprio tra i multi-vacanzieri che si rilevano le intenzioni di vacanza per i primi mesi del 2009, quando tra gennaio e aprile si contano 10,9 milioni di intenzioni di vacanza. Ma sono circa 2 milioni (in meno rispetto all'anno scorso) quelli che non andranno né in località italiane, né in mete estere, contando così qualche "caduto" anche nella popolazione turistica "sopravvissuta" al 2008.

Le previsioni per il periodo gennaio-aprile 2009

Oltre 3,9 milioni di italiani intendono sicuramente svolgere almeno una vacanza tra gennaio e aprile del 2009, cui si aggiungono 6,9 milioni di probabili intenzionati, per un totale di 10,9 milioni di intenzioni di vacanza per il primo quadrimestre dell'anno (circa 2 milioni in meno rispetto a quanto rilevato lo scorso anno). Tra questi, circa 5,2 milioni intendono rimanere in Italia (47,6%), quasi 2,6 milioni si recheranno all'estero, mentre circa 2 milioni di italiani intendono trascorrere vacanze sia in Italia che all'estero. Il calo di intenzioni di vacanza si riversa sia sulle destinazioni italiane, sia su quelle estere.

Nel complesso, le previsioni di vacanza tra gennaio e aprile vedono come destinazioni italiane principali quelle in Toscana (15,2% sul totale Italia), Lazio (10,6%), Emilia Romagna (9,1%), Trentino Alto Adige (8%) e Lombardia (7,7%). Francia (15,9% sul totale estero), Spagna (14,5%) e Inghilterra (13,6%) nelle intenzioni di viaggio all'estero.

Regione di destinazione della vacanza gennaio-aprile 2009 in Italia

% sul totale vacanzieri in Italia

Toscana	15,2
Lazio	10,6
Emilia Romagna	9,1
Trentino-Alto Adige	8,0
Lombardia	7,7
Sicilia	7,6
Veneto	7,0
Campania	6,5
Liguria	6,2
Piemonte	5,3
Puglia	4,1
Umbria	3,7
Abruzzo	3,5
Calabria	3,0
Friuli Venezia Giulia	2,8
Sardegna	2,6
Marche	2,3
Valle d'Aosta	2,3
Basilicata	0,9
Molise	0,5
<u>Italia non sa ancora</u>	<u>20,2</u>

Fonte: Isnart-Unioncamere

Nota metodologica:

Per monitorare la domanda turistica interna, la rilevazione viene effettuata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale di 17.500 interviste. Tale numerosità determina stime campionarie ad un livello di confidenza del 99% con un margine di errore dello (+/-) 0,98%. La metodologia adottata per la rilevazione del questionario, di durata complessiva media pari a circa 15 minuti, è stata quella C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviews), con questionario ad hoc, composto da 45 domande.

OSSERVATORIO "PREZZI E MERCATI"

Anno 2008

L'andamento dell'inflazione

Negli ultimi mesi del 2008 l'inflazione al consumo ha rallentato rispetto al picco raggiunto in estate. Secondo le anticipazioni rilasciate dall'ISTAT per il mese di gennaio, l'inflazione apre il 2009 all'1,6% anno su anno, indicando quindi un ulteriore rallentamento dell'andamento dei prezzi.

La riduzione dell'inflazione è favorita dal calo dei prezzi dei prodotti energetici. In particolare, alla fine del 2008 si sono registrati consistenti flessioni dei prezzi dei carburanti. Si è invece aperta a gennaio la fase di discesa delle tariffe energetiche, che continuerà nel corso del 2009 dal momento che le tariffe di energia elettrica e gas devono ancora recepire la brusca caduta delle quotazioni del petrolio di fine 2008. Nel complesso, la componente energetica dell'indice dei prezzi fletterà nell'anno di oltre sette punti percentuali.

Nonostante il recupero del potere d'acquisto permesso dalla caduta dei prezzi dell'energia, le prospettive per i consumi appaiono critiche. Secondo le valutazioni che emergono dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere, gli acquisti da parte delle famiglie di beni durevoli (automobili, elettrodomestici e mobili) e semidurevoli (abbigliamento e le calzature) saranno ridimensionati nella prima parte del 2009. Il clima di incertezza che grava sulle prospettive del mercato del lavoro contribuirà inoltre a determinare la riduzione della propensione al consumo.

Di fatto, il rapido peggioramento del quadro congiunturale ha portato la gran parte degli operatori a rivedere verso il basso le stime sull'inflazione. Nel complesso le attese per il 2009 si assestano poco sopra l'1%.

Alimentari: inflazione alla produzione in calo

I mercati alimentari, per i quali è attesa una tenuta dei consumi sui livelli dello scorso anno, beneficeranno del recupero del potere d'acquisto delle famiglie favorito dal calo dei prezzi dell'energia.

Anche per quanto riguarda i prezzi al consumo per i prossimi mesi è atteso un ulteriore rallentamento. Dovrà completarsi, infatti, la trasmissione a valle della discesa dei listini, già riscontrata sui mercati a monte.

Il calo dell'inflazione alla produzione alimentare segnala un allentamento delle tensioni, coerente con gli andamenti delle quotazioni delle materie prime agricole. Scendono i prezzi di prodotti come la farina e gli oli di semi, il cui valore è legato alle quotazioni delle materie prime cerealicole, che nel corso degli ultimi 12 mesi hanno registrato cali fino al 60%. Anche nella filiera lattiero casearia i prezzi alla produzione si sono orientati verso il basso, con le conseguenti ripercussioni nei relativi listini.

Italia: i prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settori	Media 2007	Media 2008	Ago-08/ Ago-07	Ott-08/ Ott-07	Dic-08/ Dic-07
Alimentari	2.8	5.3	6.2	5.1	4.3
alimentari escl. fresco	2.7	5.7	6.6	5.6	4.8
fresco ittico	3.2	2.7	2.2	2.3	1.4
fresco ortofrutticolo	3.3	4.1	4.5	3.4	2.2
Non alimentari	1.2	1.5	1.6	1.5	1.4
Prodotti terapeutici	0.5	1.0	1.1	1.1	1.2
Abbigliamento	1.4	1.7	1.8	1.7	1.6
Calzature	1.2	1.4	1.4	1.4	1.4
Mobili e arredamento	2.1	2.6	2.5	3.0	2.5
Elettrodomestici	-0.5	0.0	0.1	0.0	0.0
Radio, tv, ecc.	-10.5	-10.4	-10.8	-13.1	-11.1
Foto-ottica	1.0	1.5	1.7	1.7	1.6
Casalinghi durevoli e non	2.5	2.9	3.0	3.1	3.1
Utensileria casa	3.0	3.0	3.1	3.0	3.1
Profumeria e cura persona	1.2	1.7	1.8	1.8	1.8
Cartoleria, libri, giornali	2.8	2.2	2.6	2.3	2.2
CD, cassette	-0.2	-1.1	-3.6	-3.6	-1.2
Giochi e articoli sportivi	1.0	0.8	0.7	0.7	1.1
Altri non alimentari	5.0	6.4	6.5	6.3	4.7
Autovetture e accessori	1.7	1.6	2.0	2.0	1.9
Energetici	1.5	10.1	14.5	10.4	-1.3
Prodotti energetici	0.7	10.4	15.2	8.0	-11.8
Tariffe energetiche	1.9	9.9	13.4	14.3	16.2
Servizi	2.0	3.2	3.7	3.5	3.2
Personal e ricreativi	-1.6	1.5	2.0	2.5	2.3
Per la casa	3.8	4.8	4.2	4.2	4.1
Di trasporto	2.6	6.0	9.4	6.9	6.8
Sanitari	2.6	3.3	3.3	3.6	3.3
Finanziari ed altri	1.3	1.7	1.7	2.1	1.7
Alberghi e pubb. esercizi	2.6	2.6	2.7	2.4	2.1
Tariffe	0.9	0.3	0.0	0.0	0.3
a controllo nazionale	-1.2	-1.8	-1.8	-1.8	-1.4
a controllo locale	4.0	3.1	2.4	2.5	2.5
Affitti	2.4	2.6	2.7	3.0	3.0
Tabacchi	4.2	4.3	5.4	5.4	5.5
Totale	1.8	3.3	4.1	3.5	2.2
Totale escl. fresco alimentare e energia	1.8	2.7	3.1	2.9	2.6

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat